

Parlando di Tina...

...Parlando di fotografie, di amori, di rivoluzione, di storia e di misteri



a cura di Massimo Norbiato

Parlando di Tina parleremo ovviamente delle sue fotografie, ma anche della sua vita, dei suoi amori e delle sue idee politiche. Mi piacerebbe riuscire non a darvi semplicemente delle notizie sulla sua vita, ma proprio a farvi **entrare dentro la sua storia** mostrandovi, con fotografie dell'epoca, i contesti in cui è vissuta e i personaggi che ha incontrato **dando a ciascuno un volto** perché guardare in faccia una persona non è come sentire pronunciare il suo nome. Cercheremo di conoscerla da vicino **senza nascondere luci e ombre.** >>

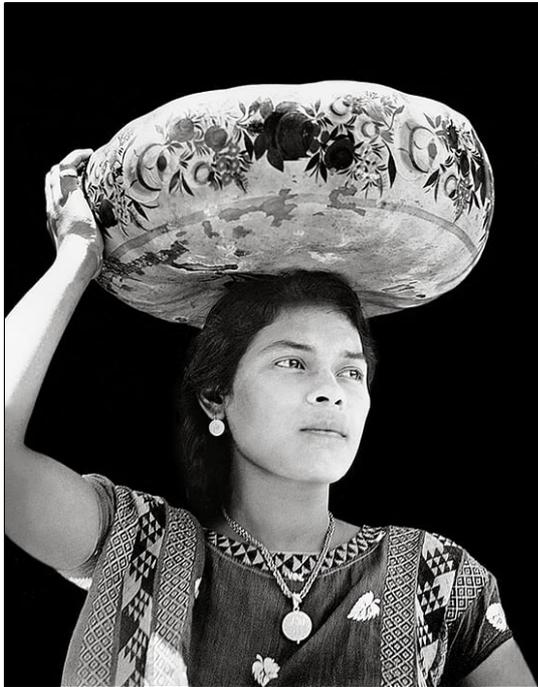
Assunta Adelaide Luigia Saltarini Modotti Mondini

Udine, 17 agosto 1896 – Città del Messico, 5 gennaio 1942

Operaia nelle filande
attrice a Hollywood
modella di pittori e fotografi
fotografa di fama internazionale
giornalista
rivoluzionaria

Tina

Assunta Adelaide Luigia Saltarini Modotti Mondini Udine 17 agosto 1896 – Città del Messico, 5 gennaio 1942 >> operaia nelle filande, attrice a Hollywood, modella di pittori e fotografi, fotografa lei stessa di fama internazionale, giornalista, rivoluzionaria. Più brevemente >> Tina. L'alone di mistero che circonda la sua vita fa di lei un mito che alimenta un dubbio: " le sue fotografie valgono così tanto ("Rose" è stata venduta all'asta a New York a 165.000 dollari) perché create da un "personaggio" o perché hanno contribuito davvero allo sviluppo della storia della fotografia? Come sempre alla fine sarete voi a darvi una risposta guardando le sue foto, questa sera e venendo eventualmente >>



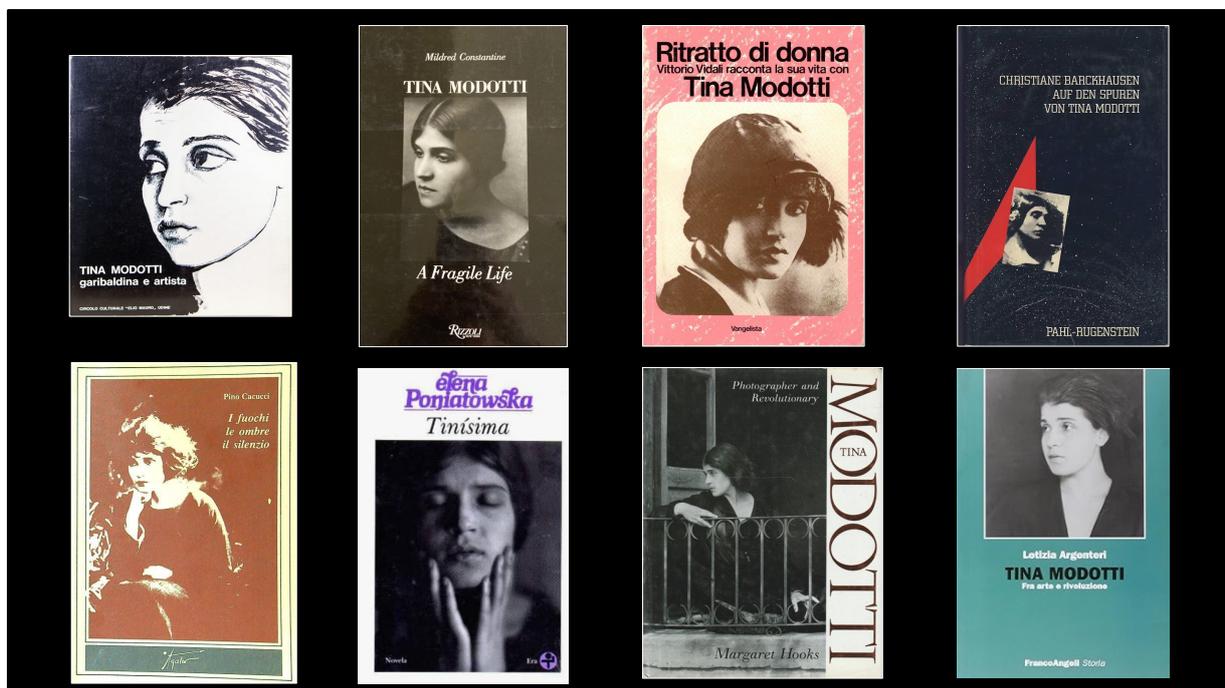
**TINA
MODOTTI**
l'opera

300 immagini di una
delle più importanti
fotografe del XX secolo

ROVIGO
22 settembre 2023
28 gennaio 2024

 PALAZZO
ROVERELLA
contact center 0425 46 00 93
www.palazzoroverella.com

sabato 25 a Palazzo Roverella dove sono esposte 300 immagini provenienti da tutto il mondo. **Il focus** come si vede dal titolo è **L'OPERA** e quindi i curatori, per loro stessa ammissione, si sono concentrati sulla Modotti fotografa e non sulla sua vita. Logico e molto "politicamente corretto" perché la sua biografia, **che spesso si basa su ipotesi, anche fondate, ma ipotesi**, in effetti è divisiva. Divisiva tanto quanto appassionante per cui sarebbe un peccato non parlarne



Su Tina sono state scritte tantissime biografie **più o meno complete, più o meno romanzate, più o meno di parte**: e queste sono le copertine delle più famose di autori sia italiani che stranieri. Io ho letto per intero quella di Pino Cacucci, la meno di parte forse, e delle altre quello che ho trovato su internet per farmi un'idea il più allargata possibile >>.

Pablo Neruda



..Puro è il tuo dolce nome, pura la tua fragile vita:
di ape, ombra, fuoco, neve, silenzio, spuma,
d'acciaio, linea, polline, si è fatta la tua ferrea,
la tua delicata struttura.

Lo sciacallo sul gioiello del tuo corpo addormentato
ancora protende la penna e l'anima insanguinata
come se tu potessi, sorella, risolleverti
e sorridere sopra il fango...

Kenneth Rexroth

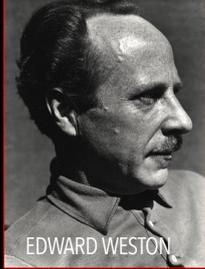
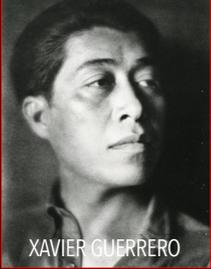


"C'è un caffè a Città del Messico dove si
mescolano politici pistolieri, criminali
comuni, toreri, puttane e attrici di
terz'ordine. Il personaggio più
sensazionale di tutti è una fotografa e
modella, nonché prostituta d'alto
bordo e Mata Hari del Comintern, Tina
Modotti..."

Chi era quindi Tina veramente? E' stata definita una **MATRIOSCA** perché ci sono tante Tina Modotti una dentro l'altra. E' una **FOTOGRAFA**, ma anche una **RIVOLUZIONARIA** dal profilo non del tutto chiarito per cui c'è chi la considera un'anima pura e ne fa una martire perseguitata e chi invece è molto più critico perché la considera implicata in vicende oscure e addirittura in delitti politici. Volendo sintetizzare queste due posizioni, in modo comprensibile anche se poco ortodosso dal punto di vista metodologico, abbiamo:

da una parte >> Pablo Neruda (poeta e politico) che quando Tina muore scrive questi versi accorati >> *Puro è il tuo dolce nome, pura la tua fragile vita: / di ape, ombra, fuoco, neve, silenzio, spuma, / d'acciaio, linea, polline, si è fatta la tua ferrea, / la tua delicata struttura. / Lo sciacallo sul gioiello del tuo corpo addormentato / ancora protende la penna e l'anima insanguinata / come se tu potessi, sorella, risolleverti / e sorridere sopra il fango*

e **dall'altra parte** un altro poeta americano >> Kenneth Rexroth, che durante un soggiorno a Città del Messico non la incontra personalmente, ma raccoglie le voci che circolano sul suo conto e scrive così: >> *"C'è un caffè a Città del Messico dove si mescolano politici, pistolieri, criminali comuni, toreri, puttane e attrici di terz'ordine. Il personaggio più sensazionale di tutti è una fotografa e modella, nonché prostituta d'alto bordo e Mata Hari del Comintern, Tina Modotti..."* Dove sta la verità? Difficile stabilirlo con certezza ma probabilmente sta nel mezzo.

LUOGHI	ITALIA	AMORI			
	STATI UNITI				
	MESSICO				
	GERMANIA				
	RUSSIA				
	SPAGNA				
	POLONIA				
	UNGHERIA				
	ROMANIA				
	AUSTRIA				
FRANCIA					

Volendo cominciare da una panoramica sui luoghi in cui ha vissuto e gli amori che ha avuto, troviamo che >> ha girato mezzo mondo (ma non per fotografarlo perché le sue foto le ha fatte praticamente solo in Messico) e ha avuto relazioni con

- >> un pittore francese: Robo,
- >> un fotografo americano: Edward Weston,
- >> un politico messicano: Xavier Guerrero,
- >> un agente segreto italiano: Vittorio Vidali,
- >> un rivoluzionario cubano: Julio Antonio Mella
- >> e, pare certo, anche una donna, la pittrice messicana: Frida Kahlo

ma andiamo con ordine cominciando dall'inizio



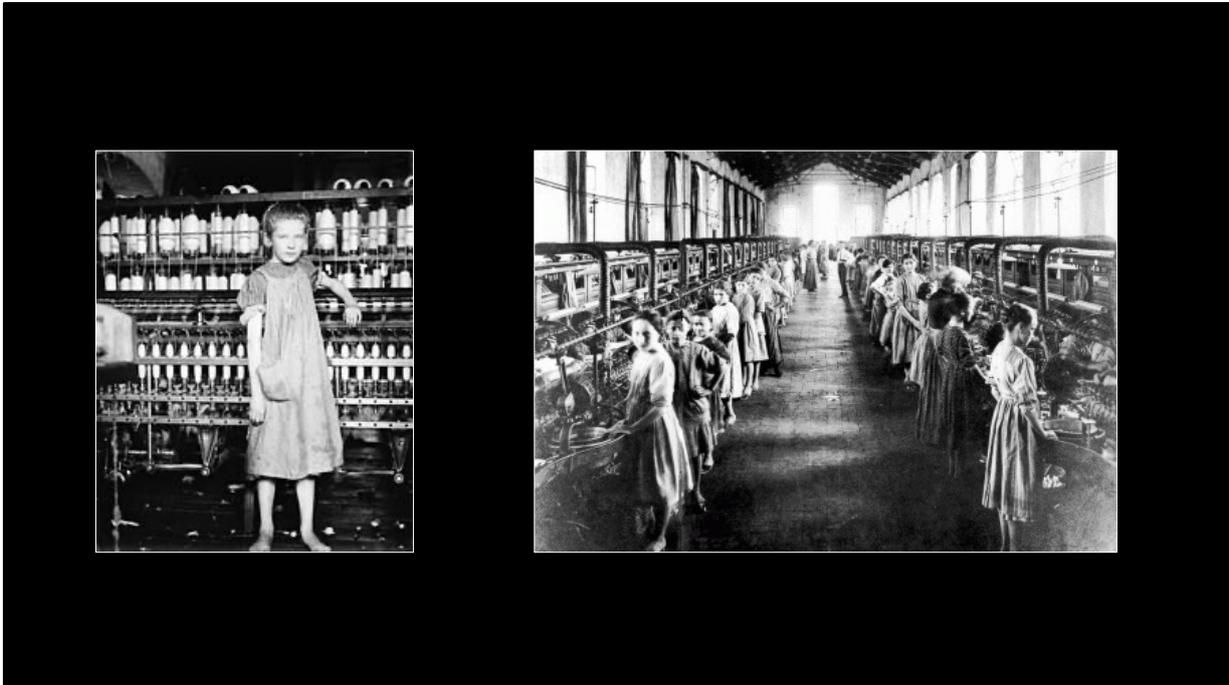
Tina nasce nel 1896 a Udine da una famiglia povera che quando lei ha due anni emigra in Austria perché il padre trova lavoro lì. La sua casa >> adesso è un ricovero notturno per senzatetto e questo è molto in linea con l'attenzione che lei ha sempre avuto verso la povera gente



Terremoto di San Francisco
1906



Nel 1908 il padre emigra a San Francisco dove c'è la possibilità di lavorare per la ricostruzione della città distrutta dal terremoto e Tina, che ha 12 anni, deve abbandonare la scuola per lavorare in una filanda >>



salari bassi, situazione igienica scadente, orari di lavoro pesantissimi: anche 14 ore al giorno, in ambienti con temperature di 50 gradi senza poter aprire le finestre perché l'aria può spostare il filo dei rocchetti. E' facile capire come anche questa esperienza contribuisca alla formazione del suo pensiero politico



SS MOLTKE
(German passenger liner, 1902-1926)



Alfred Stieglitz
«The Steerage»
1907

2.102 passeggeri
333 in prima classe
69 in seconda
1.600 in terza

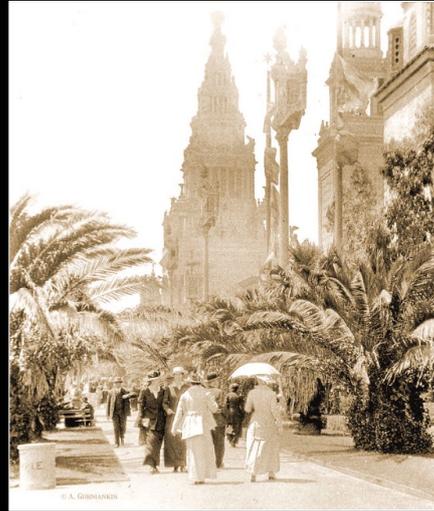
Il 22 giugno 1913, a 17 anni, decide di raggiungere il padre negli Stati Uniti. A Genova si imbarca sul piroscafo tedesco Moltke e intraprende la traversata atlantica. >> Questa è la famosa fotografia di Stieglitz solo per capire le condizioni del viaggio. Sul Moltke viaggiano >> 2.102 passeggeri, 333 in prima classe, 69 in seconda, **1.600 in terza**. i passeggeri di terza classe, quasi tutti italiani, non possono accedere alle classi superiori e la terza classe sta sotto il livello del mare e quindi non ci sono neanche gli oblò. Una lunga traversata in mezzo all'odore di sudore e al vomito di quelli che hanno il mal di mare. Comunque arriva a San Francisco e trova subito lavoro in una fabbrica di camice tramite la sorella Mercedes, che ha già un buon posto come cucitrice.



San Francisco, 1915



San Francisco è una città vivace che si è ripresa dal terremoto e lei per emanciparsi frequenta gli ambienti artistici. >> Al teatro degli emigrati impara a recitare e >>



Panama-Pacific International Exposition

alla Expo del 1915 conosce >>



Tina e Robo



Walter Frederick Seely
Tina e Robo, nel loro studio di Los Angeles

il pittore Roubaix de L'Abrie Richey detto Robo. Nel 1917 lo sposa e si trasferisce con lui a Los Angeles. >> La loro casa diventa luogo di ritrovo per artisti e scrittori radicali, dove si discute sui temi del momento che sono il socialismo, la rivoluzione, l'anarchia e la libertà di espressione (artistica, politica e anche sessuale) Ricordo che gli anni dal 1917 al 1920 nella storia degli Stati Uniti sono definiti della "paura rossa", la paura dei comunisti e sono gli anni dei nostri Sacco e Vanzetti che furono vittime di questa paura >>



sconosciuto



Arnold Schroder
1920

Ma lei è ancora distante da queste problematiche, è giovane e bella e avendo già un po' di esperienza di recitazione tenta l'avventura nel cinema di Hollywood



Tina Modotti nel film: "The Tiger's Coat" - Hollywood, 1920

Recita in 3 film. Non ha filtri di nessun tipo e quindi si presta anche a ruoli dove recita seminuda >>



interpretando spesso donne messicane o dall'aspetto etnico. Capisce presto che il messaggio che passa attraverso questi film è sostanzialmente razzista e nel 1920 abbandona il cinema, ma sente la necessità di trovare altre fonti creative. Fra i frequentatori della casa di Robo, c'è anche >>



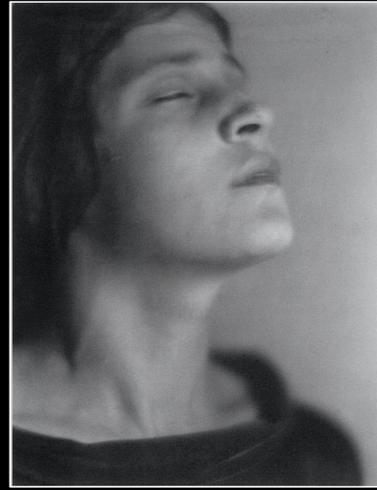
Edward Weston

Highland Park, 24 marzo 1886 – Carmel, 1º gennaio 1958

Edward Weston che è già un fotografo affermato. Ha 10 anni più di lei e una personalità molto forte e lei ne subisce il fascino. Si appassiona alla fotografia, diventa sua allieva >>



Edward Weston
Tina Modotti, 'The White Iris'
1921



Edward Weston
Cabeza de muchacha italiana
1921

e posa per lui per questi ritratti in puro stile pittorialista. Belli ma a gusto mio un po' troppo "recitati" e languidi e lei tutto era tranne che languida. Tra i due comincia anche una relazione non troppo nascosta che mette in crisi Robo che però è un buono, è amico di Weston, ama Tina, per cui nel 1922, piuttosto che fare scenate, preferisce allontanarsi lui. Parte per il Messico, che è il nuovo polo delle avanguardie artistiche e si inserisce bene nell'ambiente, ma dopo qualche mese si ammala di vaiolo e muore



Città del Messico nel 1922



La madre di Robo, Vocio Richey, sulla tomba del figlio

Tina parte per Città del Messico >> che nel 22 era così, per il funerale e per commissionare la tomba >> questa in cui siede la madre di Robo che l'ha accompagnata. A Città del Messico, trova tutti gli amici che lui si è fatto e tramite loro comincia a farsi un'idea del Messico >>.



un Paese affascinante, unico, uscito dalla rivoluzione ma sempre in ebollizione, in cui tutti partecipano alla creazione di una società utopistica >> Il Presidente Obregón e il Ministro dell'educazione, >> Vasconcelos, credono nel coinvolgimento degli artisti in tutti i livelli della vita sociale e lasciano piena libertà di espressione senza censure e pressioni di alcun tipo. Tina rimane affascinata ma dopo due mesi muore anche il padre e deve ritornare a San Francisco



Johan Hagemeyer



Johan Hagemeyer
Ritratto di Tina Modotti
1921



Johan Hagemeyer
Ritratto di Tina Modotti
1921

Qui evita di vedere Weston per ovvie questioni di opportunità, ma non abbandona la fotografia, anzi decide di diventare una professionista e >> stabilisce un contatto con un amico di Weston, Johan Hagemeyer, intellettuale, anarchico, musicista nonché fotografo che le fa >> questi ritratti che per me, sono anche superiori a quelli di Weston. perché dico questo: **Se era davvero una Sfinge, sia in senso positivo che negativo, questi sono i ritratti che la rappresentano meglio** perché riescono, soprattutto il secondo, a far risaltare oltre la bellezza anche la sua freddezza, la sua determinazione e direi anche la sua "durezza". Quello sguardo rivolto in basso, obliquo, sfuggente potrebbe anche essere un caso ma secondo me dice molto di della sua personalità. Passato un po' di tempo rivede Weston e la loro relazione riprende. Tina vuole ritornare in Messico con lui ma lui è molto titubante perché >>



La famiglia Weston nel 1935

tiene famiglia, come si dice, e sente il peso delle responsabilità . Questa foto con la moglie e i 4 figli è del 1935 ma nel 1922, al momento della partenza per il Messico con Tina, tutti e quattro i figli sono già nati.



Tina and Edward on the boat to Mexico
1923.

Comunque alla fine si decide e il 30 luglio 1923 lascia la moglie e si imbarca con Tina per il Messico portandosi dietro il figlio tredicenne Chandler che è l'autore di questa foto,



La casa di Weston e Tina a Tacubaya nel 1923



Edward Weston
Tina Modotti
1923

Si stabiliscono a Tacubaya un sobborgo di Città del Messico, dove prendono in affitto questa bellissima hacienda di dieci stanze con tanto di patio interno. Qui Weston scatta a Tina altre foto famose come questa >> dove si riconosce la finestra



Edward Weston
Tina El Buen Retiro, Tacubaya
1923

e questa nel cortile interno



Edward Weston
Desde la Azotea
1924

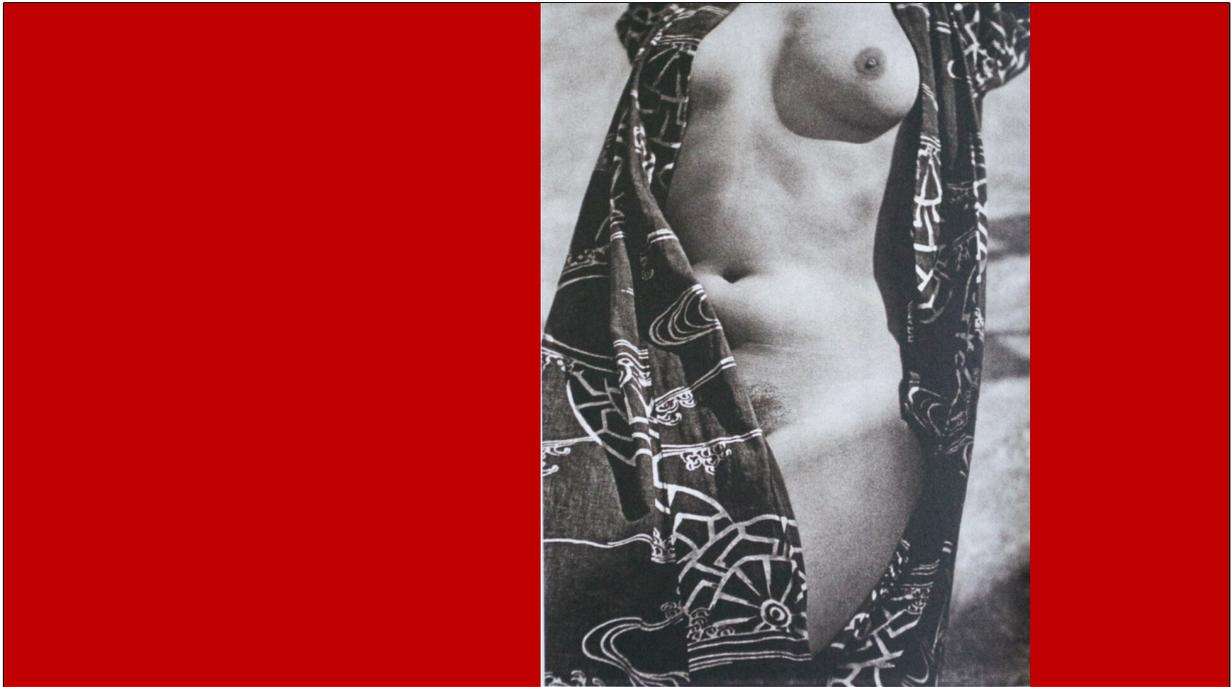
Dopo poco però si trasferiscono in quest'altra casa, nella cui terrazza, accessibile dalla scala che si vede, Weston scatterà le famose foto di nudo che condizioneranno nel bene e nel male la figura di Tina. La lettura critica delle fotografie di nudo di Tina avviene sempre prendendole singolarmente ed analizzandole come "nudi artistici", ma non dobbiamo dimenticare che Tina e Weston non sono solo fotografo e modella, si amano davvero e se guardiamo questi nudi solo come opere d'arte perdiamo il lato passionale ed erotico, che sta dietro. Allora adesso per tener desta l'attenzione farò un po' di teatro, ma teatro verità >>



Partendo da questa che sembra una banale foto di Tina ai piedi della scala che porta in terrazza ho ricostruito una **sequenza** logica degli scatti di Weston a Tina che ci fa entrare nella loro intimità. Il kimono è la chiave che mi ha permesso di dare un ordine alle fotografie e ricostruire appunto una **sequenza** che diventa, prima ancora di una seduta di nudo artistico, uno striptease in stile nove settimane e mezzo. E non c'è niente di male in questo. Non lo dico in senso critico. Tina indossa il kimono ma sotto non ha niente, e allora adesso immaginiamola mentre sale le scale e arriva nella terrazza. Investita dalla luce abbagliante del sole messicano >>



socchiude gli occhi e lentamente inizia a scoprire il seno. >>



sempre lentamente si fa scivolare di dosso il kimono e nella foto successiva >>



il kimono è a terra mentre lei, di spalle, è completamente nuda. Alla fine >>

Una foto che trasmette una sensazione di morbidezza in rilievo della pelle che contemporaneamente assorbe e riflette la luce del sole. Nessun'altra immagine di Tina rappresenta in maniera così profonda il suo rapporto con il Messico: la naturalezza della trasgressione, il sensuale abbandono illuminato dal sole, una fisicità che emana tenerezza e malinconia



il kimono scompare del tutto e Tina, in pieno giorno, rimane adagiata SUL PAVIMENTO DI UN TETTO CHE SCOTTA, in tutti i sensi. Secondo voi il Kimono se l'è rimosso addosso subito? Se fossimo in un tribunale l'avvocato di Tina mi direbbe: "Mi oppongo signor giudice, la domanda è tendenziosa!" Obiezione accolta direbbe il giudice. Quindi Ritiro la domanda ma avete capito cosa intendo. Tutta questa pantomima mi serve per farvi capire come nella loro vita **desiderio passione, sensualità e fotografia**, si fondono assieme e quindi non possiamo limitarci ad inquadrare questa foto solo come foto artistica e la migliore descrizione che ho trovato è questa >> *Una foto che trasmette una sensazione di morbidezza in rilievo della pelle che contemporaneamente assorbe e riflette la luce del sole. Nessun'altra immagine di Tina rappresenta in maniera così profonda il suo rapporto con il Messico: la naturalezza della trasgressione, il sensuale abbandono illuminato dal sole, una fisicità che emana tenerezza e malinconia.* Mi sembra che dica tutto quello che c'è da dire



Edward Weston
Tina Modotti, nudo
1924.



"Di una bellezza scultorea e depravata, teneva unito il gruppo col comune desiderio e lo divideva con le feroci rivalità..."

Jose Vasconcelos

Per capire l'effetto che faceva Tina sugli uomini vi riporto cosa hanno scritto due persone che la conoscevano bene. >> Vasconcelos, la descrive così nelle sue memorie >> *"Di una bellezza scultorea e depravata, teneva unito il gruppo col comune desiderio e lo divideva con le feroci rivalità..."*



Edward Weston
Tina Modotti
1924



"Una bellezza misteriosa, priva di volgarità... Ma non allegra, bensì austera, terribilmente austera. Non malinconica né tragica, ma ci sono uomini che si innamorano follemente di lei, e qualcuno è arrivato a suicidarsi..."

Federico Marin

e il cognato del pittore Diego Rivera, >> Federico Marin, frequentatore delle feste a casa di Tina e Weston, così: >> *"Una bellezza misteriosa, priva di volgarità... Ma non allegra, bensì austera, terribilmente austera. Non malinconica né tragica, ma ci sono uomini che si innamorano follemente di lei, e qualcuno è arrivato a suicidarsi..."* >>



Anonimo
Anniversario dell'arrivo in Messico
1924

Nel luglio 1924 Tina e Weston festeggiano l'anniversario del loro arrivo in Messico in questo modo strano: vanno nello studio di un fotografo qualsiasi e si fanno fotografare come degli sposi. Il 1924 è anche l'anno della prima mostra di Tina molto apprezzata dai critici che ormai non la considerano più semplicemente un'allieva di Weston. E' arrivato il momento di parlare di >>



Tina fotografa Il periodo "romantico"

Tina fotografa. Quello che è stato chiamato il suo periodo romantico corrisponde al periodo iniziale in cui si fa sentire l'influenza di Weston soprattutto, ma anche di altri fotografi.



Jean Charlot
1923



Federico Marín
1924

Già nel 1923, dopo tre anni di frequentazione con Weston, fa questi ritratti perfetti di stampo molto classico che dimostrano come sia padrona della luce e della composizione. Sono di Jean Charlot e Federico Marín frequentatori delle loro feste >>



Anita Brenner

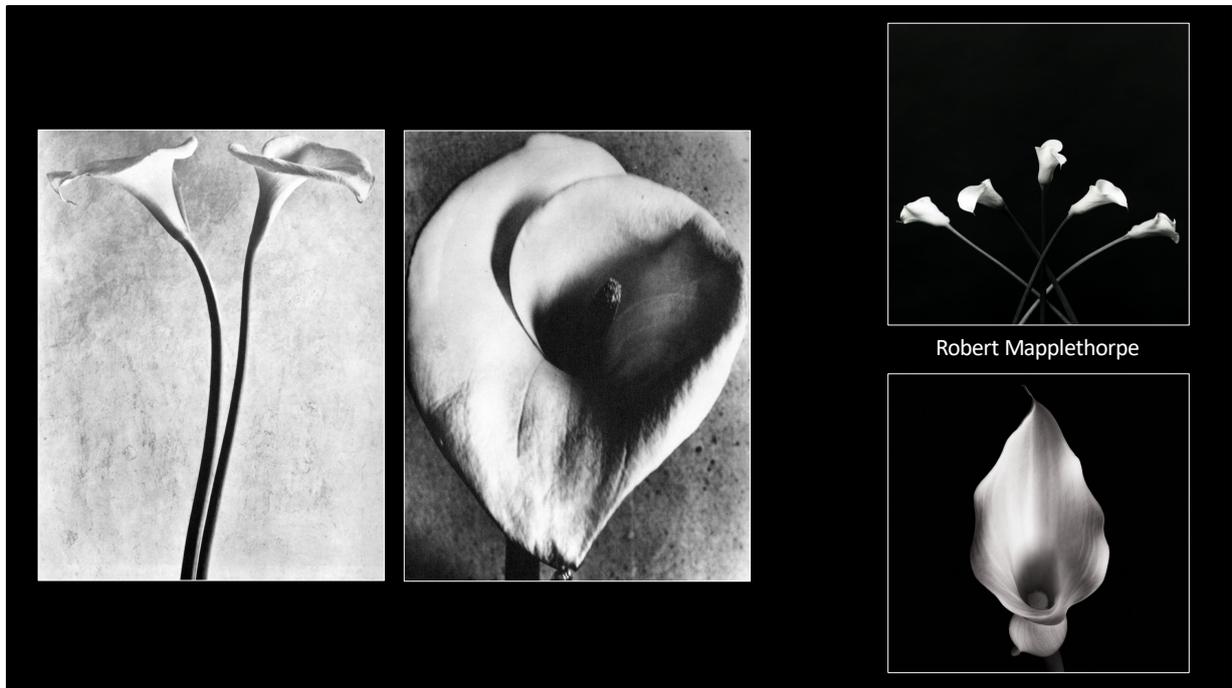


Lone Robinson

Anche questo è molto classico, come ritratto, mentre questo >> è più originale e moderno, ma in ogni caso questi ritratti in studio sono molto diversi da quelli che farà all'aperto a madri e bambini dei campesinos



Fa anche foto di still life in cui si vede un distacco da Weston perché se pensate alle fotografie dei peperoni e delle conchiglie di Weston, belle ma fredde, queste sono più poetiche >>



e queste più "sensuali" tanto che potrebbero essere accostate a quelle che farà >>
Mapplethorpe 60 anni dopo

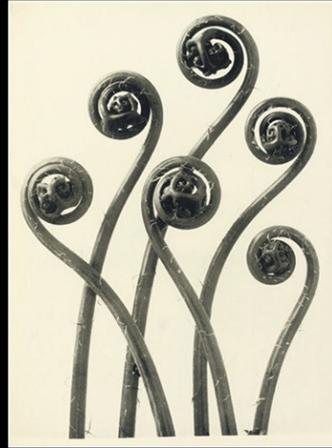


Staircase Mexico City



Gradas del Estadio Nacional José Villagrán

Sa vedere molto bene anche i particolari architettonici fatti di linee e chiaroscuri che rappresenta in modo perfetto ed elegante.



Karl Blossfeldt

Gioca con le forme arrotondate e in questo caso il richiamo è alle fotografie dirette, moderniste di >> Blossfeldt



Albert Renger-Patzsch

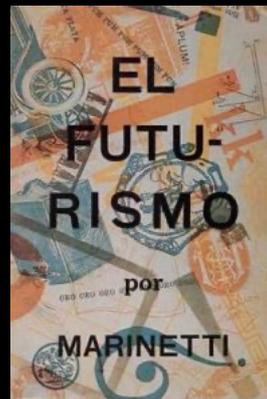
e fa anche sperimentazioni. Qui con la sovrapposizione di due negativi, e i suoi bicchieri richiamano quelli di >> Renger-Patzsch.

ESTRIDENTISMO



Ramón Alva de la Canal
Incisione a due inchiostri

FUTURISMO



In Messico, negli anni che vanno dal 1921 al 1927, c'è una corrente artistica, l'estridentismo abbastanza simile al nostro >> Futurismo. Gli estridentisti pensano che il rinnovamento politico passi anche attraverso il sovvertimento dei costumi sociali, compresi i comportamenti sessuali ed essendo messicani caciari usano anche le feste come strumento di provocazione che per loro un significato sovversivo e Tina è in sintonia con questa visione. Quindi i nudi di Tina e queste feste non vanno interpretati come fossero dei bunga bunga, per intenderci, ma una forma di libertà di espressione. Attenzione però, Tina non è una femminista, anche se qualcuno, assolutamente a sproposito, la definisce tale, perché lei come vedremo non metterà mai in discussione il ruolo maschile. >>

Tina Modotti
Telephone Wires
1924



“Ecco la mia poesia
brutale
e multiforme
alla nuova città.
Oh città, tutta tesa
di cavi e sforzi,
tutta suono
di motori e ali

Manuel Maples Arce, 1924

L'estridentismo come il futurismo si interessa di temi urbani e moderni e questa fotografia di Tina di cavi telefonici viene pubblicata in una rivista accoppiata a una poesia estridentista



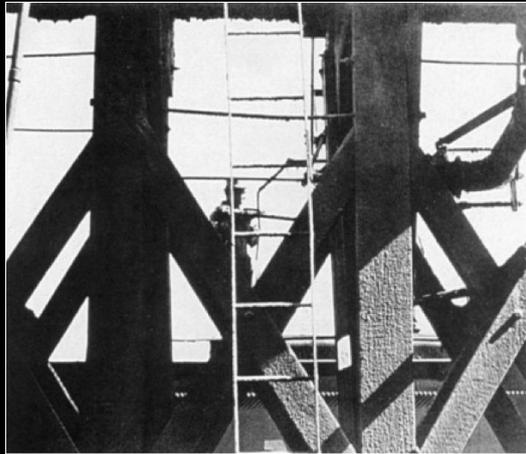
Alva de la Canal Ramon
Edificio estridentista

In questo e nei prossimi confronti, si vede chiaramente l'influsso di questa corrente artistica.
Linee e contrasti forti



Ramón Alva de la Canal
grabado de madera

composizioni apparentemente caotiche >>



Fermín Revueltas
Andamios exteriores

Anche qui vedete. Difficile pensare che le fotografie di questo periodo non abbiano un intento artistico anche se lei riguardo la fotografia artistica qualche anno più tardi nel 1929 in occasione della sua ultima mostra dirà così

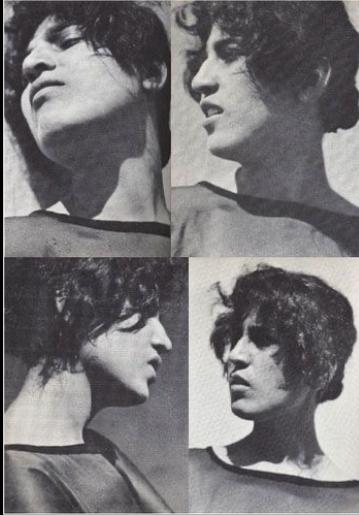
“Sempre, quando le Parole “arte” e “artistico” vengono applicate al mio lavoro fotografico, io mi sento in disaccordo. [...] Mi considero una fotografa, niente più. [...] io cerco di produrre non arte, ma oneste fotografie, senza distorsioni o manipolazioni. La maggior parte dei fotografi vanno ancora alla ricerca dell’effetto “artistico”, imitando altri mezzi di espressione grafica. Il risultato è un prodotto ibrido che non riesce a dare al loro lavoro le caratteristiche più valide che dovrebbe avere: la qualità fotografica” (Tina Modotti, 1929).

“Sempre, quando le Parole “arte” e “artistico” vengono applicate al mio lavoro fotografico, io mi sento in disaccordo. [...] Mi considero una fotografa, niente più. [...] io cerco di produrre non arte, ma oneste fotografie, senza distorsioni o manipolazioni. La maggior parte dei fotografi vanno ancora alla ricerca dell’effetto “artistico”, imitando altri mezzi di espressione grafica. Il risultato è un prodotto ibrido che non riesce a dare al loro lavoro le caratteristiche più valide che dovrebbe avere: la qualità fotografica”.

Questa è una presa di distanza dalla fotografia pittorialista a favore della "fotografia diretta" che lei però adopererà non con finalità artistiche, ma di testimonianza delle condizioni di vita del popolo messicano e quindi come strumento politico. Weston si rende conto che Tina ormai è autonoma e, vuoi perché avverte sempre più una sensazione di lontananza, vuoi per gelosia, vuoi per nostalgia della famiglia, nel dicembre del 1924 torna negli Stati Uniti

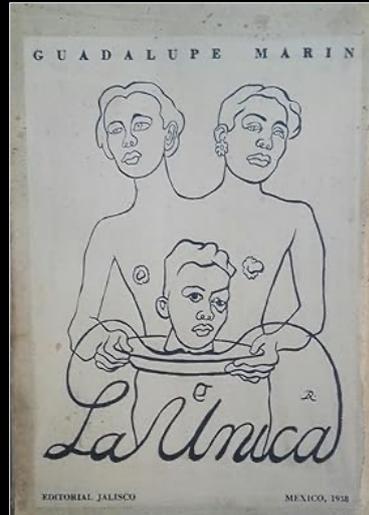


Tina non ci pensa neanche lontanamente a tornare. Rimane e comincia a frequentare sempre di più gli ambienti artistici di città del Messico. Conosce >> Diego Rivera qui con la prima moglie Guadalupe Marin e la figlioletta. >> Rivera sappiamo sposerà in seguito Frida Kahlo. Conosce anche >> Orozco >> Siqueiros e >> Guerrero, tutti esponenti del muralismo. Rivera, Siqueiros e Guerrero, sono anche membri del comitato esecutivo del Partito Comunista Messicano, fondatori del sindacato rivoluzionario dei pittori e scultori, nonché fondatori del giornale El Machete. >>



Edward Weston
Guadalupe Marin

"una testa eroica, la migliore che ho fatto in Messico"
1923



«Marín mette nero su bianco tutta la misoginia e i pregiudizi di un mondo in cui le ragazze dovevano limitarsi a ricoprire un ruolo secondario, dipendendo in tutto e per tutto dall'uomo».

Piccola parentesi su Guadalupe Marin qui negli splendidi ritratti pieni di forza e vitalità che le ha fatto Weston: "una testa eroica, la migliore che ho fatto in Messico" dirà lui stesso. Guadalupe non fu solo modella e moglie di Diego Rivera ma anche scrittrice e, lei sì, femminista. >> Nel 1938 pubblica il romanzo semi-autobiografico *La Unica*, che viene bandito in Messico per alcuni aspetti erotici. Lei lo pubblica a sue spese in poche copie ma riesce comunque a fare scandalo perché non ha paura di rivelare particolari scabrosi su alcune personalità molto in vista del tempo. Una recensione del libro dice così: >>

«Marín mette nero su bianco tutta la misoginia e i pregiudizi di un mondo in cui le ragazze dovevano limitarsi a ricoprire un ruolo secondario, dipendendo in tutto e per tutto dall'uomo». Guadalupe è coetanea di Tina, ma ha un approccio alla condizione femminile completamente diverso, da vera femminista, e riesce a costruirsi un percorso tutto suo. Tina, invece, ci rinuncia per seguire un'altra via: quella della militanza attiva.

MURALISMO



José Clemente Orozco, Angloamérica

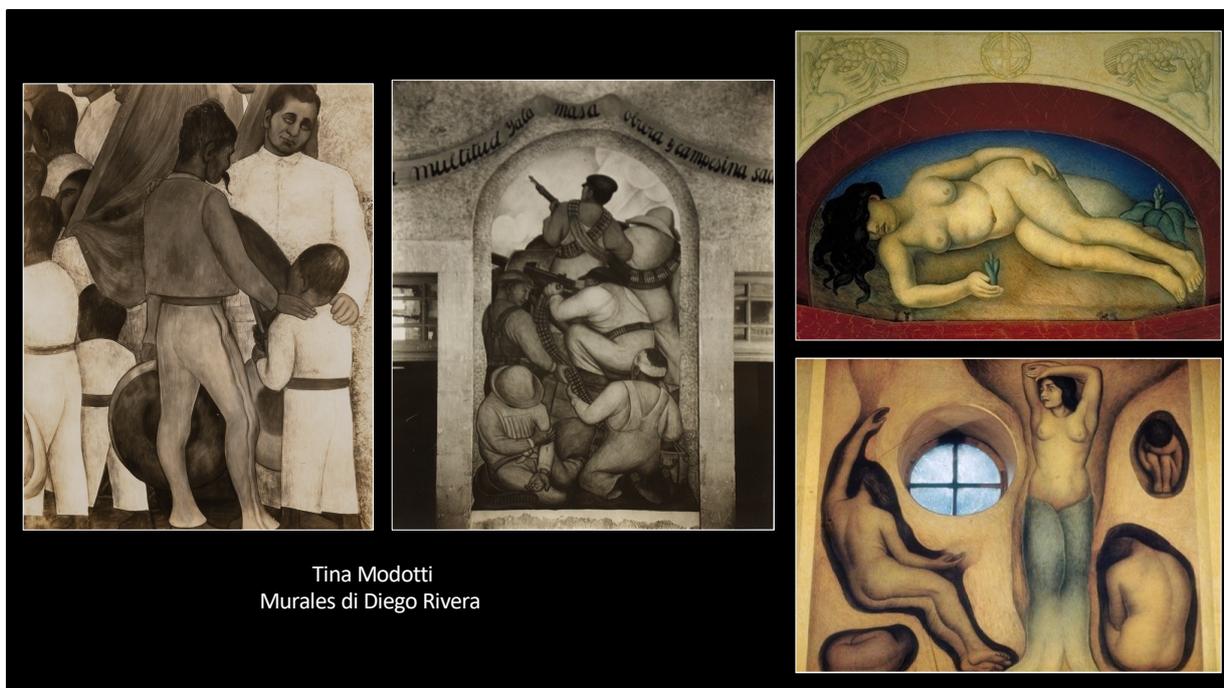


La matanza del Templo Mayor (1922-1923), Jean Charlot



Epopeya del pueblo mexicano. (1929-1935) Diego Rivera

Il Muralismo è una pratica artistica sbocciata dopo la rivoluzione: l'arte diventa una passione collettiva e il rifiuto della tela in favore dei murales (che restano di proprietà pubblica) ha proprio il significato simbolico di **distuggere l'individualismo borghese**. Si dipinge, ma anche si suona, si insegna e si discute assieme.



Tina Modotti
Murales di Diego Rivera

Tina diventa la fotografa ufficiale dei muralisti. Queste sono due foto di murales di Diego Rivera di cui diventa anche modella, (secondo alcune fonti per un breve periodo anche amante) e **la ritroviamo ancora una volta nuda, >>** ma questa volta dipinta sui muri, visibile da tutti. Sarà facile, per gli avversari politici, strumentalizzare queste immagini per danneggiare la sua reputazione. In Messico il vento sta cambiando, le conquiste della rivoluzione si stanno sgretolando e lei sente la necessità di opporsi, di fare qualcosa di concreto >>



Vladimir Mayakovsky
1893-1930



Continuando a frequentare i soliti amici ha un primo contatto con il mondo sovietico tramite Majakovskij, poeta russo del post rivoluzione d'ottobre, che è in visita in Messico. >> lo accompagna in giro per la città, ai ricevimenti dell'ambasciata sovietica e gli fa diverse fotografie come queste che vengono pubblicate sui giornali. Parlando di Russia dobbiamo fare un piccolo richiamo di storia. In Russia nel 1924 dopo la morte di Lenin si apre la lotta per la sua successione tra Stalin e Trotsky >>



Questo schema riassume brevemente la diversità di pensiero tra loro due. Stalin considera l'unione Sovietica l'unica vera patria del Socialismo e tutti gli altri stati comunisti devono "allinearsi" con Mosca, mentre l'idea di Trotsky della rivoluzione permanente punta alla mondializzazione, adesso diremmo globalizzazione, della rivoluzione lasciando però ai singoli stati la possibilità di adattarla al proprio contesto. Come sappiamo vince >>



Soviet leader Joseph Stalin



Manuel Alvarez Bravo
André Breton, Diego Rivera, Leon Trotsky, Jacqueline Lamba
1938

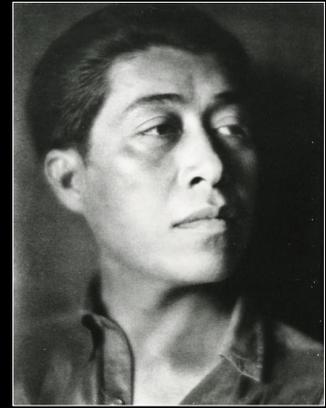
Stalin. Ma negli stati dell'America latina Trotsky ha molti sostenitori soprattutto negli ambienti degli artisti e dei letterati >> Qui infatti lo vediamo in Messico nel 1938 fotografato da Alvarez Bravo assieme a Diego Rivera, André Breton, fondatore del Surrealismo, e Jacqueline Lamba compagna di Breton. >>



Diego Rivera



David Alfaro Siqueiros



Xavier Guerrero

Anche il partito comunista messicano è diviso tra i sostenitori di Trotsky >> come Rivera e quelli di Stalin come >> Siqueiros e Guerrero ed è proprio



Xavier Guerrero (foto di Edward Weston, 1922)

Xavier Guerrero

San Pedro de las Colonias, 3 Dicembre 1896 – Città del Messico, 29 Giugno 1974

Guerrero, partito Weston, a diventare il nuovo compagno di Tina. Guerrero sta vivendo una crisi, simile a quella che avrà Tina, di perdita dell'interesse artistico a favore della militanza attiva e Tina, come sempre alla ricerca di certezze, si lega a quest'uomo che ha dalla sua una fede politica granitica e il fatto di appartenere al popolo indio che ormai è entrato nel cuore di Tina. >>

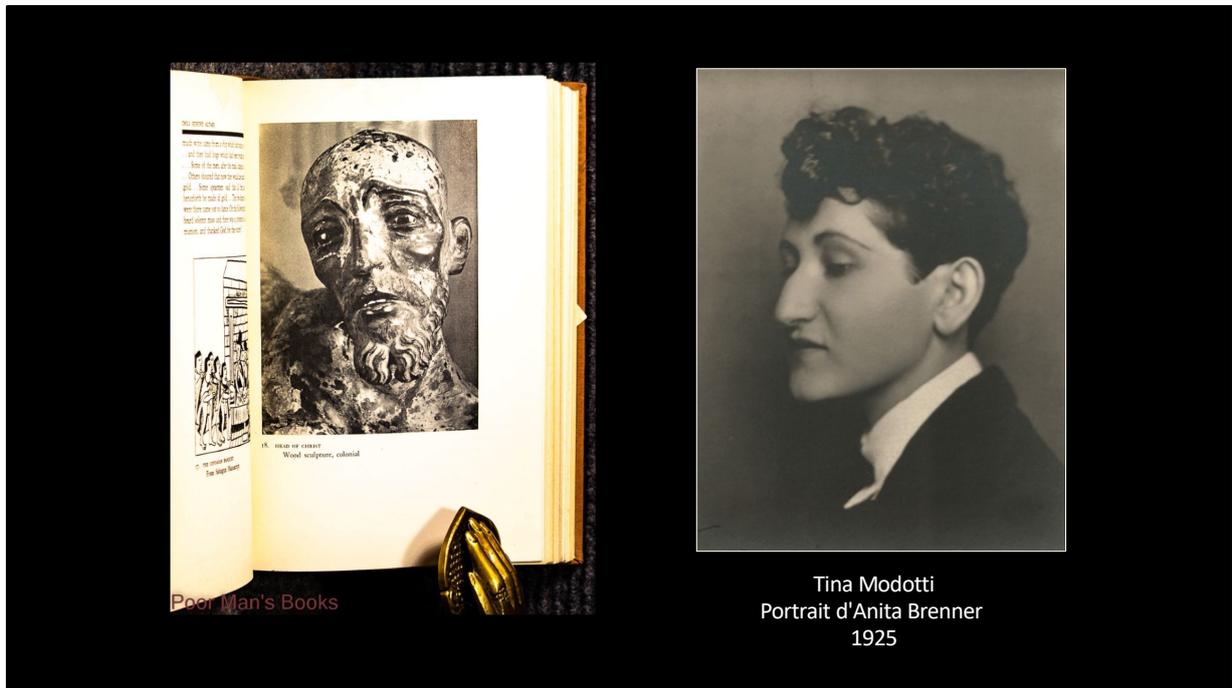


Ma nell'agosto del 1925, otto mesi dopo la sua partenza, Weston ritorna in Messico per una mostra di fotografie sue e di Tina a Guadalajara. Con il suo ritorno la casa si ripopola dei vecchi amici e ricominciano le feste come negli anni precedenti. Qui vediamo una bella fotografia di Weston che ci dice qualcosa del clima spensierato che si respirava a quelle feste. Insieme a Tina sono raffigurati, li abbiamo già visti, >> Federico Marín, cognato e medico di Diego Rivera, e >> Jean Charlot, pittore e illustratore che le sta facendo uno schizzo sulla schiena come si fa tra amici che sono in confidenza. Non so se avete fatto caso che Tina indossa il famoso kimono. Le relazioni occasionali sono ormai normali per tutti e due e Weston si mette a corteggiare la sorella di Guerrero senza preoccuparsi di Tina. Però tutto si ferma di nuovo quando Tina riceve la notizia che sua madre sta male e deve ritornare negli Stati Uniti. Qui capisce che la vita di San Francisco non farebbe più per lei e decide di ritornare nel casino di Città del Messico. Approfitta però dell'occasione >>



Edward Weston
Tina Modotti e Miguel Covarrubias

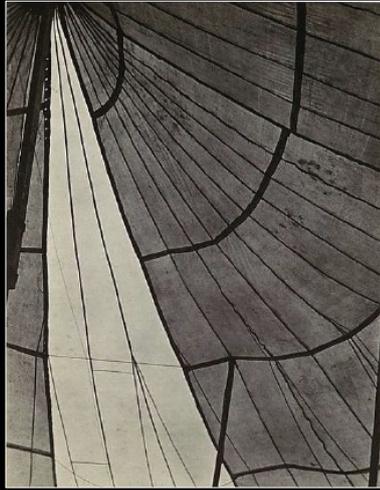
per comperarsi la Graflex che le vediamo in mano, macchina voluminosa e pesante e quindi non proprio adatta al genere di fotografia che vuole fare di reportage sociale. Pensa ancora che la fotografia, un certo tipo di fotografia, possa servire a cambiare il mondo.



nel giugno del 1926 Tina e Weston partono insieme, come fotografi, a raccogliere immagini per il libro "Idoli dietro gli altari" di Anita Brenner, una studiosa dell'arte messicana. A questo punto la loro casa diventa solo una base di partenza e ritorno dai viaggi. Il periodo delle feste si chiude definitivamente. A Weston non gliene può fregare di meno delle lotte per degli ideali e sente di aver chiuso una stagione, il Messico non gli trasmette più le sensazioni di una volta e quindi finito il lavoro per la Brenner, dopo 5 mesi, in Novembre del 1926, sale sul treno che lo riporta, questa volta definitivamente, in California. **Non si rivedranno più.** Anche se continueranno a scriversi fino al 1931 >>



Dopo la partenza di Weston, Tina cambia casa e continua a fotografare focalizzandosi sulle persone, sulla povertà e sulla sofferenza. Gli anni che vanno dal 1926 al 1929 fotograficamente parlando costituiscono >> il "periodo rivoluzionario" che segna il cambiamento della sua idea su cosa sia la fotografia e a che cosa serva. Si riconosce ancora l'impronta di Weston, ma lei riesce ad esprimere un linguaggio personale perché l'intento non è più quello della ricerca di una bellezza fine a se stessa ma quello di far risaltare delle situazioni umane. Quindi quello che la distingue è proprio questa fusione di >> RICERCA FORMALE e CONTENUTO (umano, sociale e politico)



Edward Weston
Tendone da circo



Tina Modotti
Tendone da circo

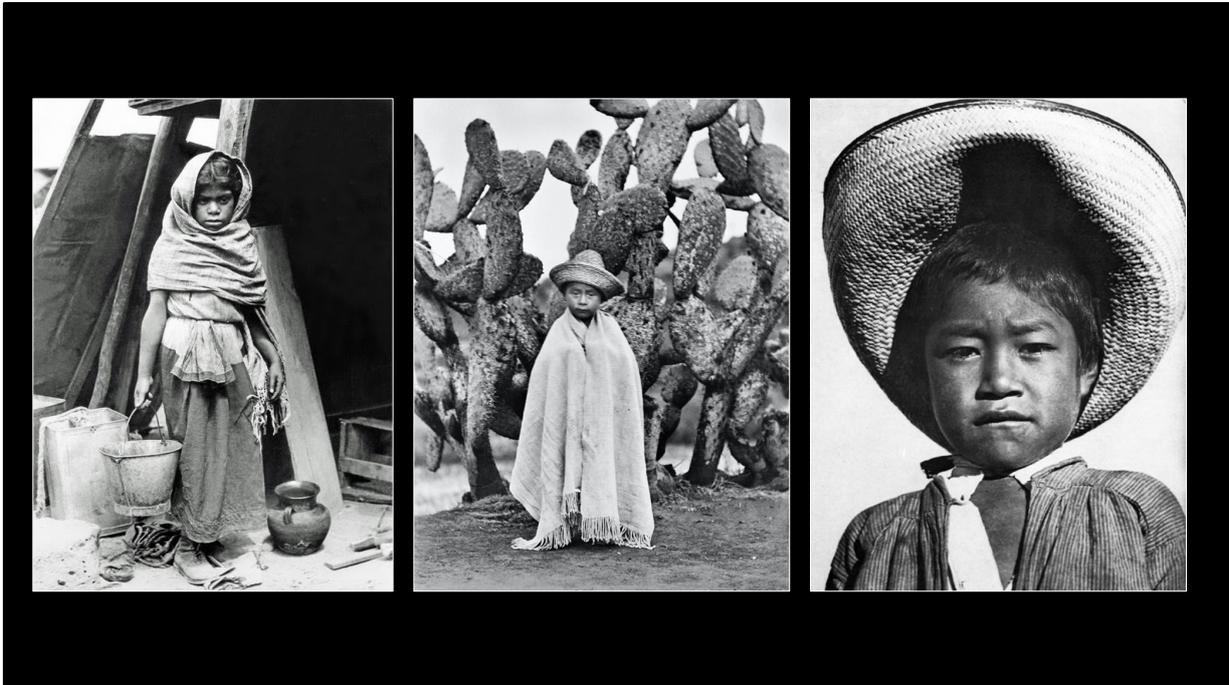
La prova di come Tina abbia oramai un modo di vedere e fotografare diverso da Weston lo vediamo da questo confronto. Stanno fotografando tutti e due lo stesso tendone da circo: Weston vede la forma e la rende protagonista assoluta, Tina vede la stessa forma ma non è più la protagonista, diventa sfondo all'elemento umano



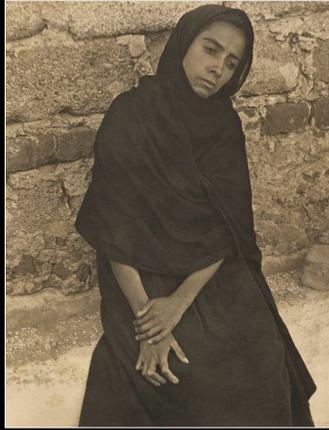
Tina si concentra sulle persone, sulla loro condizione di povertà e sulle loro sofferenze. La cura della composizione (la regola dei terzi, è evidentissima in queste due fotografie) fa sempre parte del suo stile, ma serve a far risaltare il soggetto principale: la persona



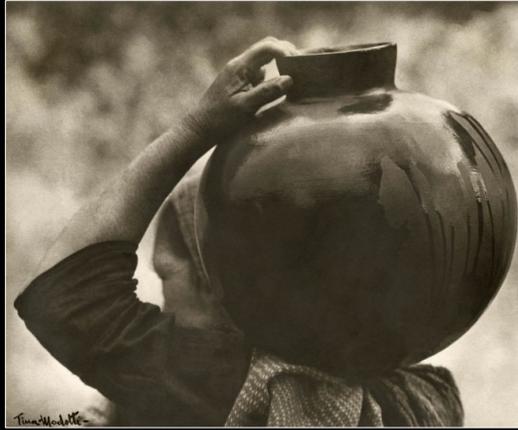
in queste maternità, l'intreccio di forme, linee e chiaroscuri serve a far risaltare l'umanità del soggetto.



La miseria per Tina è un crimine e lei, con le sue fotografie, lo afferma pubblicamente però non indulge alla compassione, sono foto dirette, il suo sguardo è distaccato. Possiamo dire che le fotografie di Tina anticipano quelle di Walker Evans e Dorothea Lange per la Farm Security Administration che documenteranno gli effetti della grande depressione in America



Elisa
1924
MoMA



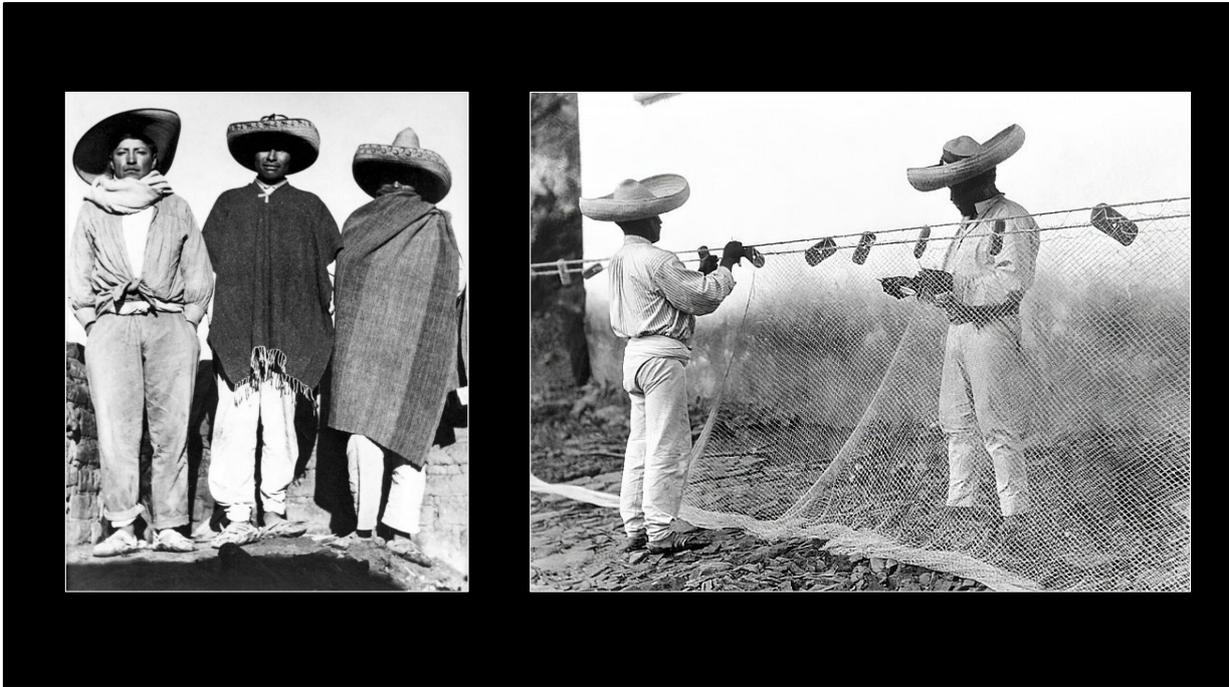
I ritratti ambientati di donne sono presenti già dai primi anni di permanenza in Messico e saranno una costante fino alla fine della sua esperienza fotografica



Le ritrae spesso con queste riprese dal basso che sono una scelta stilistica influenzata anche dal fatto che la graflex è pesante da sollevare >>



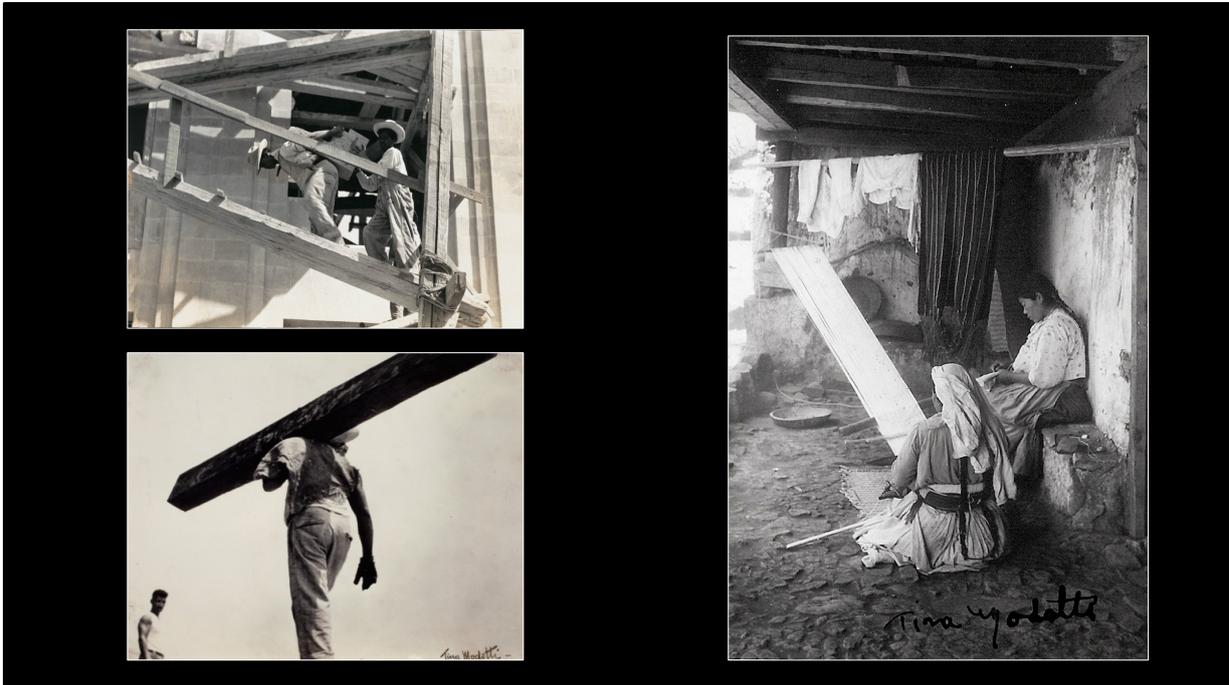
Nelle ultime fotografie che ha fatto, come queste, si nota che il suo stile è ancora attento alla composizione, ma è diventato meno ricercato



Fotografia contadini e pescatori.



Questa è una di quelle che a me piace di più, molto particolare, molto forte. Quel sombrero appeso al carico lo rende umano come se volesse abbracciare il campesino che lo porta.



Un'altra sua caratteristica stilistica da sottolineare è l'uso frequente di linee diagonali che danno forza e movimento



Jóvenes pioneros en la Unión Soviética
1932



le ritroviamo anche qui nelle bandiere. La donna con la bandiera è una foto iconica di Tina Modotti



Tina Modotti

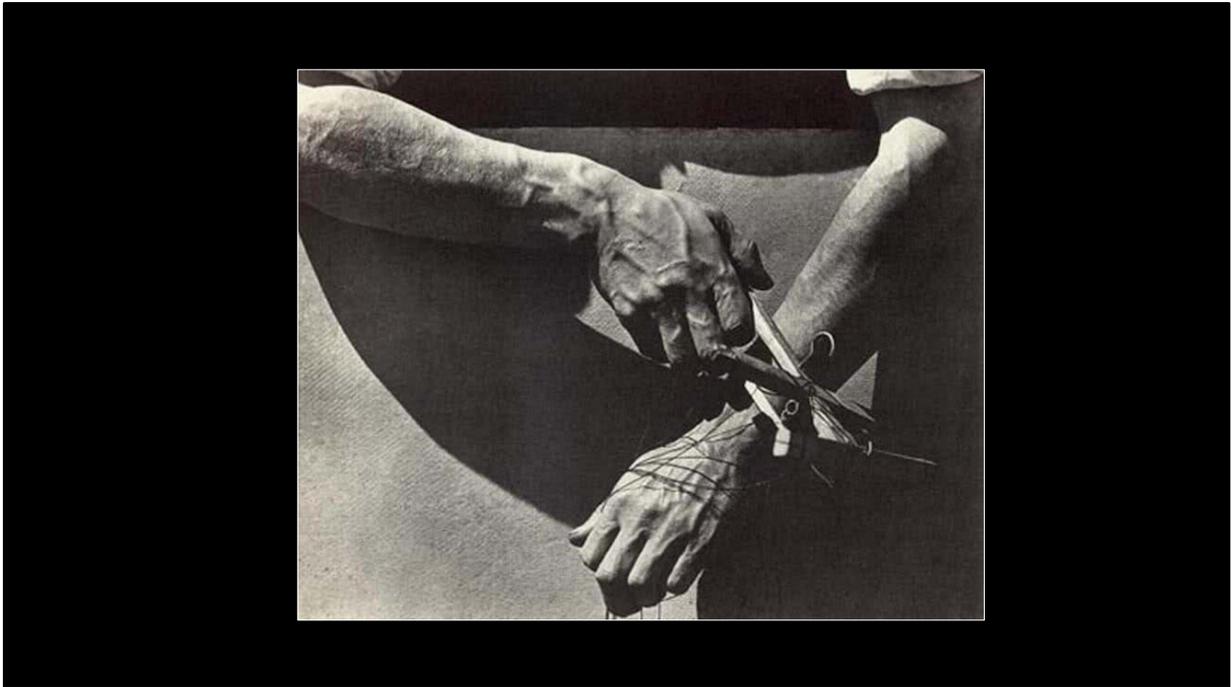


Dorothea Lange
1936

Fotografa i piedi dei contadini come farà >> Dorothea Lange per la Farm Administration Security >>



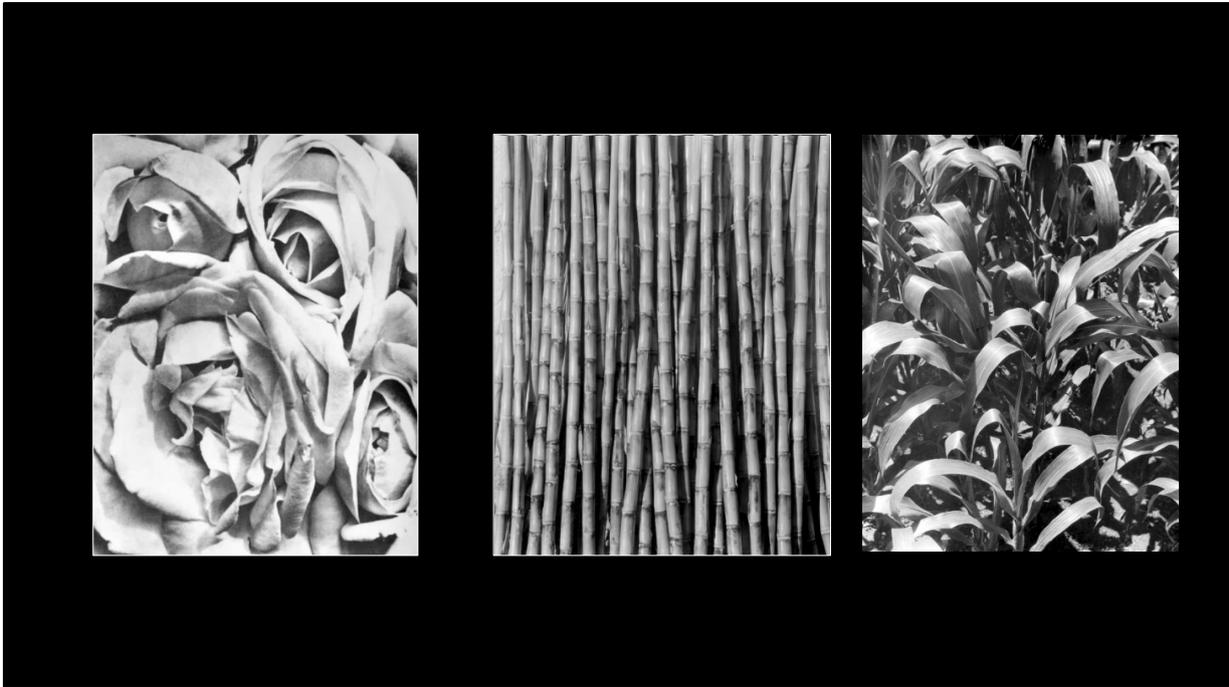
ma fotografa soprattutto mani. Le mani hanno un valore simbolico perché, creando le cose, per lei sono all'origine del mondo



Queste sono quelle di un burattinaio e vedremo che di burattinai, non certo innocui come questo, ne troverà molti nella sua vita >>



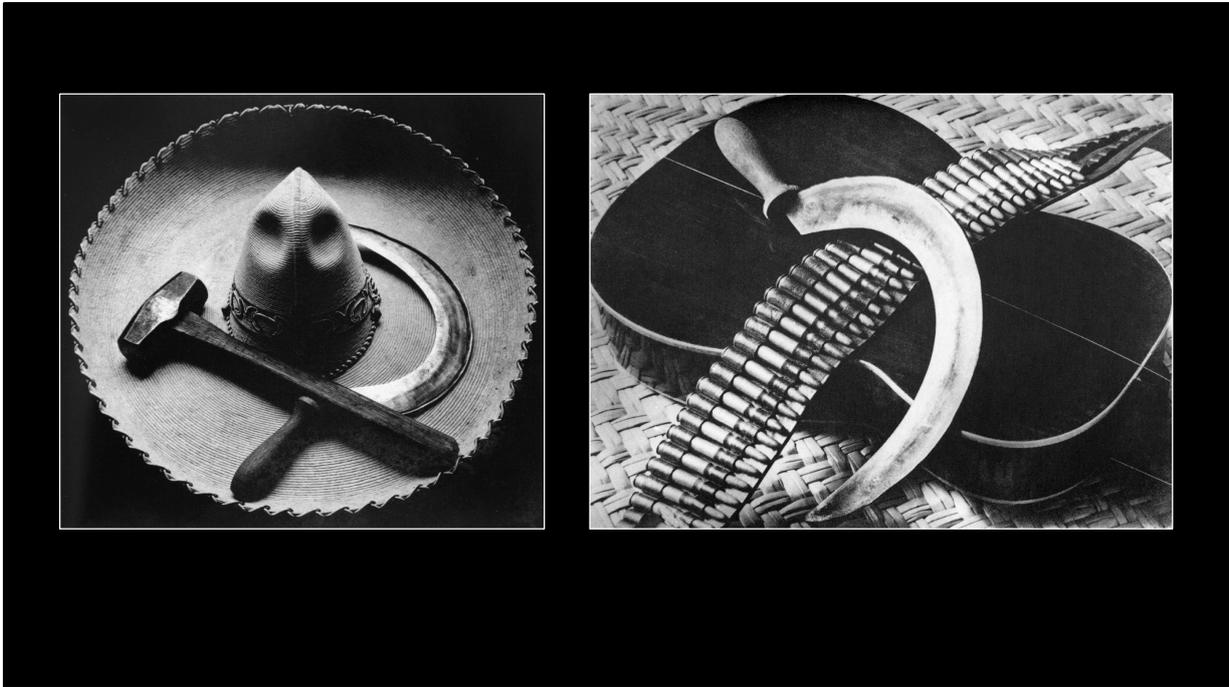
e poi sombreri, tanti sombreri, dei partecipanti alle manifestazioni. Tutti questi sombreri visivamente parlando sono un pattern cioè una ripetizione e questa è un'altra sua caratteristica stilistica >>



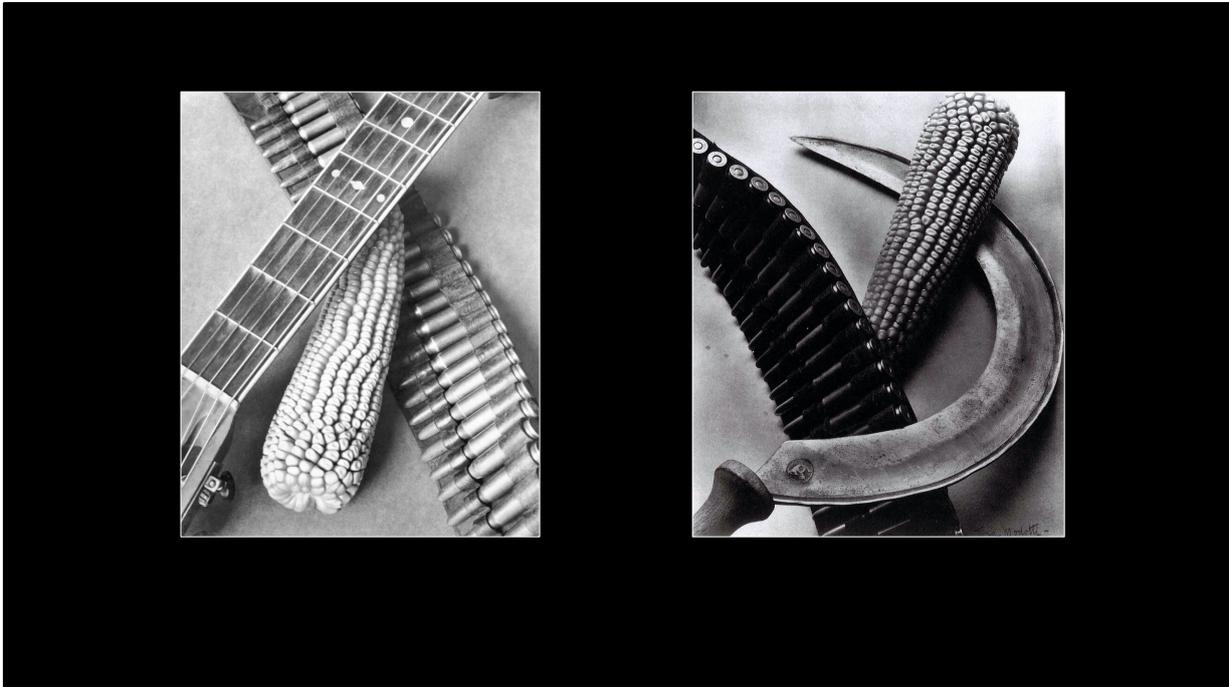
presente anche in molte sue fotografie del primo periodo.



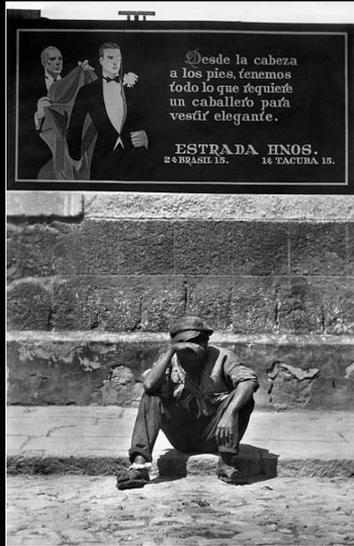
Sombreri protagonisti anche qui. Campesinos mentre leggono una copia de El Machete. Molto belle, anche se forse sanno un po' di propaganda. El Machete, sotto la direzione di Guerrero, non dà più libero spazio ad artisti e scrittori, ma pubblica esclusivamente contenuti politici vagliati, se non direttamente suggeriti, dal Comintern.



Poi ci sono le fotografie che esaltano i simboli del lavoro e del popolo compresa la chitarra, ma sono anche queste ideologiche. >>



idem come sopra



Margaret Bourke-White
At the Time of the Louisville Flood
1937

Ricorre anche ai fotomontaggi come in questo caso per dare maggior forza al suo messaggio. Una foto simile >> la scatta una decina di anni dopo Margaret Bourke White ma non è un fotomontaggio (una fila di persone di colore in coda sotto un cartellone pubblicitario emblema del benessere dei bianchi)



e poi tantissime fotografie di questo tipo, di stampo fotogiornalistico per documentare attività sociali, assemblee, feste contadine ad uso della stampa locale



Xavier Guerrero



David Alfaro Siqueiros



Diego Rivera

Partito definitivamente Weston, il legame fra Tina e Guerrero si consolida mentre lo scenario politico messicano inizia a cambiare e si respira un'aria molto diversa. Stalin, sconfitto Trotsky, come detto, vuole prendere il controllo di tutti i partiti "fratelli". Per cui certi comportamenti nell'ambito rivoluzionario messicano sono ritenuti pericolosi, e considerati "**deviazionisti**". Guerrero e >> Siqueiros sono i più inclini ad accettare le direttive di Mosca mentre >> Rivera dopo un soggiorno di alcuni mesi in Russia torna profondamente deluso dal regime e si allontana progressivamente dai suoi compagni. Guerrero invece è il classico funzionario di partito, rigido, è soprannominato "la statua di pietra", perché parla pochissimo ed ha sempre la stessa espressione ma Tina trova in lui e nella disciplina di partito la soluzione alle sue insicurezze. Siamo nel 1927, si iscrive al partito e la fede comunista finisce per annullare tutto il resto anche i sentimenti. La sua colpa, se di colpa si può parlare, a mio avviso, è proprio questa "devozione cieca" alla causa che le farà accettare come "necessari" anche gli omicidi eccellenti disposti dal regime stalinista.



Oficinas de El Machete y del Partido Comunista Mexicano
1927



Lubyanka Square, Moscow, USSR,
1927

Si dedica instancabilmente al lavoro presso El Machete e continua con la fotografia perché è la sua fonte di sostentamento, ma la subordina sempre più alla militanza. Il rapporto con Guerrero è indefinibile; lui ha un carattere impenetrabile e poco incline al dialogo e questo non contribuisce a trasformare l'unione in passione. Come se non bastasse a un certo punto il Comintern >> lo chiama a Mosca. Tina non si oppone, perché considera giusto per un militante anteporre il dovere ai sentimenti, però rimane male perché lui glielo comunica in modo molto sbrigativo. In questo momento di vulnerabilità arriva dagli Stati Uniti con un ordine di espulsione per attività sovversive Enea Sormenti, alias Jorge Contreras, alias Jacobo Zender, alias, nome vero >>



"Per Vidali è più facile sparare che pensare"
Palmiro Togliatti

Vittorio Vidali

Muggia, 27 settembre 1900 – Trieste, 9 novembre 1983

Vittorio Vidali comunista, antifascista, che, dopo essersi rifugiato a Mosca nel 1923, è diventato **agente operativo dei servizi segreti russi (ghepeù, futuro caghebe)**. Un uomo per il quale >> è **più facile sparare che pensare**, come avrà modo di dire Togliatti, che però lo accoglierà nel PCI e lo farà eleggere nel nostro Parlamento. Vidali è' inviato dal Comintern **per DISCIPLINARE il Partito Comunista messicano**. L'amicizia con Tina è immediata, spontanea. Vidali è suo conterraneo, è estroverso, trasmette allegria. Lei inizialmente lo considera una persona simpatica poi si accorge che nell'ambiente del partito si parla di lui con mezze frasi e strane occhiate. È contornato da un'aura di rispetto, se non di soggezione, che coinvolge tutti, ma, come al solito, lei non chiede ai compagni perché l'ultimo arrivato sia considerato a un livello più alto di tutti loro, si limita ad osservare e ascoltare. Poco dopo, a complicare ancora di più la sua situazione sentimentale, ma anche di pensiero politico, avviene l'incontro con >>



Julio Antonio Mella

L'Avana, 25 marzo 1903 – Città del Messico, 10 gennaio 1929

Julio Antonio Mella un rivoluzionario cubano simpatizzante trotskista riparato in Messico per cercare appoggi per rovesciare il regime di >>



Gerardo Machado



Gerardo Machado con il Presidente USA Calvin Coolidge nel 1925

Machado, dittatore cubano chiaramente nell'orbita statunitense. >> Qui lo vediamo assieme al Presidente degli Stati Uniti di allora Calvin Coolidge. Naturalmente per il governo cubano Mella è un terrorista macchiatosi di attentati e stragi orribili mentre per i suoi sostenitori è un patriota e un eroe >>



è alto, atletico, bello e sensuale come può esserlo un cubano, un uomo dei caraibi e come un uragano caraibico irrompe nella vita di Tina. E' lui a chiamarla per primo "Tinissima", si innamorano e nel settembre del 1928 decidono di vivere assieme. La relazione è molto passionale, lo si capisce anche da una lettera >>

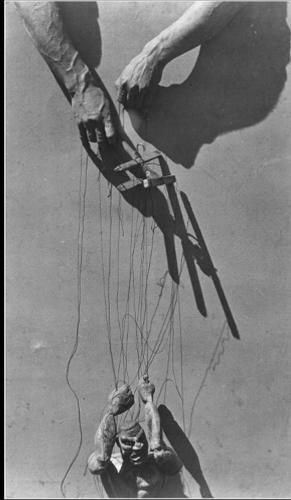


<Mia cara Tinissima: ciò che abbiamo dentro sento che ti fa paura. Come se l'amarci fosse il crimine più grande. Nonostante gli impedimenti, niente è più giusto, naturale, necessario per la nostra vita che l'amore.... Sento tuttora le tue parole che mi carezzano i capelli. In questi giorni, ho pensato con troppo dolore e tuttora tengo aperte le ferite causate da questa separazione, la più dolorosa della mia vita.. Per me, Tina, ho preso con le mie proprie mani la mia vita e l'ho lanciata sul tuo balcone, complice del nostro amore>.

che lui le scrive l'11 settembre 1928 da Veracruz dove stava preparando la missione a Cuba
>> *Mia cara Tinissima: ciò che abbiamo dentro sento che ti fa paura. Come se l'amarci fosse il crimine più grande. Nonostante gli impedimenti, niente è più giusto, naturale, necessario per la nostra vita che l'amore.... Sento tuttora le tue parole che mi carezzano i capelli. In questi giorni, ho pensato con troppo dolore e tuttora tengo aperte le ferite causate da questa separazione, la più dolorosa della mia vita.. Per me, Tina, ho preso con le mie proprie mani la mia vita e l'ho lanciata sul tuo balcone, complice del nostro amore . E' sincero Mella >>*



e sta anche vedendo giusto: Tina ha paura, è ancora considerata da tutti la donna di Guerrero, e questa relazione dopo quella da poco iniziata con Vidalì è vista malamente nel partito e non mancano le critiche. Tina non sa come comportarsi ma alla fine decide di chiudere almeno con Guerrero scrivendogli una lettera a Mosca. Guerrero le risponde con un telegramma RICEVUTO TUA LETTERA. ADDIO. XAVIER GUERRERO risposta perfettamente in linea con il personaggio



ricordi quella tua fotografia? Quella con le mani del burattinaio? si stanno riducendo così, appesi ai fili, ciechi e sordi, convinti che esista una sola realtà e un solo capo. Gli ideali, i sentimenti, le passioni... tutto va soffocato in nome del partito. Non era questo che volevamo... non era per questo che abbiamo sacrificato tutto

La vita sentimentale purtroppo si intreccia con le vicende politiche. Mella ha un carattere impulsivo ed è avverso alle manovre sotterranee degli apparati di partito. Dopo che il partito Comunista messicano, allineato alle direttive di Stalin, gli vieta di organizzare la spedizione a Cuba per rovesciare Machado, Pino Cacucci, nella sua biografia di Tina, gli attribuisce questo sfogo in un ipotetico dialogo con Tina >> *Ricordi quella tua fotografia? Quella con le mani del burattinaio? si stanno riducendo così. appesi ai fili, ciechi e sordi convinti che esista una sola realtà e un solo capo. gli ideali, i sentimenti, le passioni... tutto va soffocato in nome del partito. non era questo che volevamo... non era per questo che abbiamo sacrificato tutto.* Ovviamente si tratta di un espediente letterario non è un dialogo effettivamente avvenuto anche se potrebbe esserlo perché ricostruisce il reale pensiero di Mella che difatti rompe ogni collaborazione con il partito comunista messicano fino a scontrarsi duramente con >>.



Tina Modotti
Vittorio Vidali
1927

“Non te lo scordare mai, che dall’Internazionale si esce solo in due modi: ...o espulsi o morti”.

Vidali che durante una riunione, e questo è certo, in modo molto esplicito gli dice così: >>
“Non te lo scordare mai, che dall’Internazionale si esce solo in due modi: ...o espulsi o morti”.
Guarda caso, un mese dopo >>



Tina Modotti
Julio Antonio Mella sul letto di morte
10 gennaio 1929

Tina gli fa l'ultima fotografia disteso nella bara. E' stato ucciso rientrando a casa sotto braccio a lei. L'omicidio di Mella rimane tutt'oggi irrisolto e soggetto a più versioni.

Una prima ipotesi è che gli esecutori materiali dell'omicidio siano due sicari di Machado che ha ovviamente tutto l'interesse di liberarsi di Mella.

La seconda che l'omicidio sia avvenuto sì su ordine di Machado ma con il benestare di Vidali, nel clima delle faide tra Trotskisti e Stalinisti all'interno del Partito Comunista.

La terza che il killer sia lo stesso Vidali visto che qualche testimone afferma che ci fosse anche lui che camminava assieme a Tina e Mella e i due colpi che hanno ucciso Mella sono a bruciapelo e partiti da una calibro 38 come quella di Vidali.

In seguito ci sarà l'inquietante posizione ufficiale del nuovo governo cubano castrista che adombrerà la complicità di Tina: "Mella venne ucciso su ordine di Machado, ma è ampiamente riconosciuto che Tina Modotti era un'operativa stalinista in numerosi paesi, compresa Cuba, e a Cuba circolano ancora voci che fosse Vidali il responsabile dell'assassinio di Mella, data la difficoltà di movimento senza crear sospetti che avrebbero avuto gli uomini di Machado a Città del Messico." (da Wikipedia)



Naturalmente la stampa da grande rilievo all'omicidio e lo interpreta secondo l'interesse della propria parte politica. >> El Machete lo attribuisce all'imperialismo criminale Yankee, mentre la stampa filo governativa, >> cerca di farlo passare come delitto passionale per coprire la responsabilità di aver ignorato lo stato di minaccia che Mella stava vivendo da parte di Machado. >>



Tina subisce gli arresti domiciliari, interrogatori, perquisizioni e un processo da cui esce scagionata perché, alla fine, viene dato credito alla sua versione secondo la quale, mentre lei e Mella stavano camminando a braccetto, sarebbero sbucati due uomini uno dei quali avrebbe fatto fuoco su Mella. >>



Qui la vediamo mentre ricostruisce la scena assieme alla polizia. Secondo altre testimonianze, come detto, c'era anche Vidali che camminava con loro.

I risultati delle indagini portano inizialmente a José Magriñat che però viene rilasciato per mancanza di prove e poi nel 1933 alla riapertura del caso è dichiarato colpevole José Valiñas, accusato dalla moglie, che voleva vendicarsi di lui, di aver ricevuto del denaro per compiere l'omicidio. Anche Valinas verrà poi rilasciato lasciando praticamente irrisolto l'omicidio di Mella.

Diego Rivera
The Arsenal
1928



In questa biografia su Tina Modotti, Patricia Albers scrive che Diego Rivera, >> qui alla testa del corteo funebre, avrebbe anche avvertito Mella di essere in pericolo, ma evidentemente non è bastato. Qualcuno ha voluto leggere >> in questo particolare di un suo murales una accusa contro Vidali. Si vede Tina porgere un cinturone di munizioni a Mella sotto lo sguardo (truce) di Vidali.



Celia Hart

«...non le perdono, per avere la fine sensibilità di un'artista ed essendo stata amata dall'uomo più bello, intelligente e rivoluzionario del suo tempo, di essersi legata al tenebroso Vidali. Ma è Mella e non Vidali ad essere fresco e più vivo che mai. Vidali rimarrà congelato e sempre con un cattivo odore...»

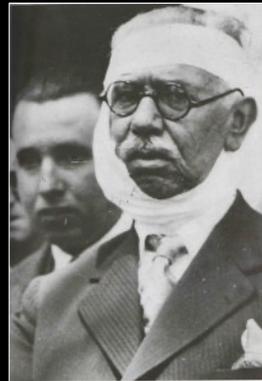
Tina nonostante l'assoluzione non esce bene da questa vicenda. Celia Hart, scrittrice cubana, esperta della storia di quel periodo dice di Tina Modotti: >> «...non le perdono, per avere la fine sensibilità di un'artista ed essendo stata amata dall'uomo più bello, intelligente e rivoluzionario del suo tempo, di essersi legata al tenebroso Vidali. Ma è Mella e non Vidali ad essere fresco e più vivo che mai. Vidali rimarrà congelato e sempre con un cattivo odore...» A conferma della diversa sensibilità dei due cito un fatto. Abbiamo detto che Mella chiamava affettuosamente Tina "Tinissima" un superlativo che dimostra la grande considerazione in cui la teneva. Al contrario Elena Poniatowska, biografa di Tina, riferirà di essere rimasta molto amareggiata quando Vidali, durante uno dei colloqui per la stesura del libro, si lascia sfuggire l'espressione "quella puttana di Tina" che dice tutto di lui più che di lei



Nonostante tutto, il 1929 è un anno di grosso impegno nell'attività fotografica di Tina. >> Il 3 dicembre inaugura una mostra personale che sarà anche la conclusione della sua carriera come fotografa. Inaugurata dal rettore dell'Università, ottiene un grande successo. >> Gli stessi giornali che l'avevano appena descritta come una figura ambigua dalle abitudini indecenti, adesso esaltano come artista autrice di quella che viene definita "la prima esposizione di fotografia rivoluzionaria".



Questa fotografia è una delle più famose della mostra e ritrae la macchina da scrivere di Mella. Questa foto ha un significato particolare per le parole che si vedono scritte sul foglio e che fanno riferimento all'arte, ma Tina, nella copia che invia al giornale per pubblicizzare la mostra, cancella le parole. Perché lo fa? Quelle parole riportano un passo tratto da un libro di Trotsky sul rapporto fra arte e tecnica moderna e quindi un'ipotesi è che, cancellandole, voglia sgombrare il campo da qualsiasi sospetto di trotskismo visto il legame che aveva con Mella. E' solo un'ipotesi ma forse nella sua mente c'è un conflitto ideologico non completamente risolto che tenterà di superare scegliendo, come vedremo, di seguire Vidali in Russia

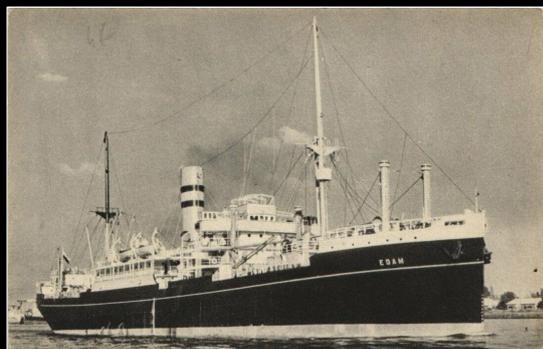


Pascual Ortiz Rubio



Daniel Flores

Prima però succede che il 5 febbraio 1930 c'è un fallito attentato contro il presidente messicano Rubio uomo autoritario e corrotto, salito al potere nel 1928 sconfiggendo proprio Vasconcelos. E' il pretesto per iniziare una azione repressiva contro i comunisti, che vengono accusati del complotto anche se l'attentatore >> non ha nessun legame con loro. Vidali si eclissa, e lascia nelle peste Tina che viene incarcerata con l'accusa di essere una dei mandanti intellettuali e di aver pianificato l'attentato. Inizia uno sciopero della fame e dopo tredici giorni viene liberata ma con un decreto di espulsione dal Messico..



Tina Modotti
Vittorio Vidali a bordo del piroscafo Edam
1930

La nave in cui si imbarca è il piroscafo olandese Edam diretto a Rotterdam. Durante la sosta nel porto di Tampico, scopre che imbarcato sull'Edam c'è anche >> Vidali. Queste foto gliele fa lei a bordo. Vidali ha sulla testa un mandato di cattura spiccato a nome di Carlos Contreras, ma ovviamente viaggia con passaporto peruviano falso intestato a Jacobo Zender ed ha una cabina tutta sua. La coppia Vidali-Modotti si ricostituisce e si scioglierà solo alla morte di Tina. Il piroscafo fa un secondo scalo a Cuba e Vidali durante la sosta scende a controllare le attività del Partito comunista cubano, in qualità di funzionario del Comintern. Dopo un altro scalo a New Orleans il piroscafo attraversa l'oceano e arriva a Rotterdam. >>



Tina essendo schedata dall'OVRA, la polizia politica fascista, nel bollettino delle ricerche dei sovversivi come "comunista da fermare" rischia l'extradizione in Italia ma la evita grazie a Vidali e agli avvocati del Soccorso Rosso olandese che le fanno ottenere un permesso di entrata in Germania valido 6 mesi. Il 14 aprile 1930 Tina arriva a Berlino mentre Vidali rientra a Mosca.



Ultima sede Bauhaus 1930-1933



A Berlino Tina scopre le opere fotografiche degli artisti della Bauhaus. Conosce diversi fotografi, acquista anche una Leica, ma ormai ha perso ogni interesse. Ve la immaginate una come Tina che gira con la Leica a fare >> ridicole fotografie di street come queste? Ridicole naturalmente in relazione agli scopi che si prefiggeva e se prima pensava che la fotografia avrebbe potuto produrre un cambiamento del mondo, adesso non più e sposa l'idea dell'AZIONE DIRETTA. Vidali che vede in lei l'agente segreto ideale perché è bella, ammaliatrice e conosce le lingue, la vuole a Mosca e lei >>



Angelo Masutti
Tina Modotti a Mosca
13 giugno 1932

"Giunta a Mosca, l'affascinante fotografa dai capelli corvini e dagli occhi di carbone, elegante, con le calze di seta e profumata con costose essenze francesi, scoprì che il suo amico e accompagnatore nel viaggio sul piroscalo Edam l'agente stalinista Vittorio Vidali, uomo dai mille volti, il 2 ottobre 1930 si era sposato usando il nome di copertura di Jorge Contreras con Paulina Hafkina, una giovanissima russa, che aspettava un figlio da lui".

Il Manifesto, 8 marzo 2014

alla fine di ottobre del 1930 lo raggiunge. Riguardo al suo arrivo a Mosca, Il Manifesto, giornale Comunista, in un articolo dell'8 marzo 2014, intitolato "I segreti di Tina Modotti", scrive così: >> *"Giunta a Mosca, l'affascinante fotografa dai capelli corvini e dagli occhi di carbone, elegante, con le calze di seta e profumata con costose essenze francesi, scoprì che il suo amico e accompagnatore nel viaggio sul piroscalo Edam l'agente stalinista Vittorio Vidali, uomo dai mille volti, il 2 ottobre 1930 si era sposato usando il nome di copertura di Jorge Contreras con Paulina Hafkina, una giovanissima russa, che aspettava un figlio da lui"*.

«Questa rivoluzionaria italiana, artista straordinaria con la sua macchina fotografica, andò in Urss per fotografare la gente e i monumenti. Ma venne rapita dal ritmo incontenibile del socialismo in pieno fermento e gettò la macchina fotografica nel fiume di Mosca, promettendo di consacrare la propria vita al più umile lavoro del Partito comunista»

Pablo Neruda nel 1974



Angelo Masutti
Tina Modotti a Mosca
13 giugno 1932

Pablo Neruda, nel 1974, aveva descritto con molta più enfasi l'arrivo di Tina a Mosca. >> *Questa rivoluzionaria italiana, artista straordinaria con la sua macchina fotografica, andò in Urss per fotografare la gente e i monumenti. Ma venne rapita dal ritmo incontenibile del socialismo in pieno fermento e gettò la macchina fotografica nel fiume di Mosca, promettendo di consacrare la propria vita al più umile lavoro del Partito comunista.* Tina è alla ricerca di una vita nuova. Nell'autobiografia che scrive per presentarsi al Comintern omette molte informazioni sul suo passato, soprattutto la sua relazione con Mella, dice che Vittorio Vidali è suo marito, che conosce molte lingue e che è una fotografa professionista. Rifiuta però di diventare la fotografa ufficiale del Partito perché vuole dedicarsi all'attivismo politico e quindi la mettono a scrivere articoli sulla rivista ufficiale di Soccorso Rosso. Finito il lavoro segue i corsi di russo e quelli **obbligatori di marxismo e leninismo**. Fa carriera diventando caporedattore e raggiungendo posizioni molto vicine al vertice dell'intera organizzazione. Era formata e pronta per diventare a tutti gli effetti un agente operativo >>



Elena Stasova Presidente Soccorso Rosso

e Il 12 marzo 1931 Elena Stasova, presidente di Soccorso Rosso e membro della segreteria politica di Stalin, quindi figura potentissima, cui anche Vidali doveva sottostare, invia una richiesta all'Ufficio speciale della polizia segreta sovietica il Ghepeù, di **autorizzare Tina a prendere visione e occuparsi di documenti segreti**. Il Ghepeù risponde il 24 aprile 1931 autorizzando Tina Modotti a svolgere **lavoro segreto**. Lei crede nel Partito Comunista Sovietico, ma il clima che si respira a Mosca è già quello delle epurazioni staliniste che coinvolgono anche molti comunisti italiani riparati a Mosca proprio per sfuggire i tribunali fascisti. Esiste infatti >>

Il Soccorso Rosso Internazionale fu un'organizzazione internazionale connessa all'Internazionale Comunista fondata nel 1922 per svolgere il compito di "Croce Rossa internazionale politica".

L'organizzazione condusse alcune campagne di solidarietà sociale a sostegno dei prigionieri comunisti e di supporto materiale ed umanitario in situazioni particolari.



un comitato formato, oltre che dal solito >> Vidali, anche da altri tre italiani >> Paolo Robotti cognato di Togliatti, Giovanni Germanetto e Clarenzo Menotti, che ha il compito di spiare i comunisti italiani che esprimono critiche e perplessità sulle scelte di politica internazionale imposte da Stalin. Le direttive per l'individuazione dei *deviazionisti* sono scritte da >> Togliatti in persona. Tina, anche se non ha voce in capitolo, partecipa a queste riunioni, e quindi è difficile che non conosca la >>

Sorte dei comunisti italiani "deviazionisti" rifugiati a Mosca

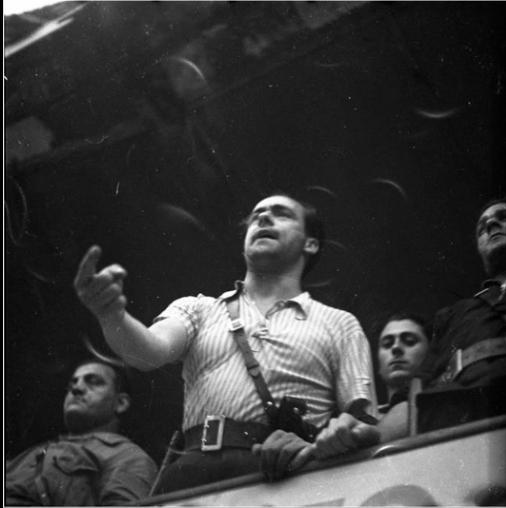
226 deportati e morti in Siberia

9 fucilati nelle prigioni segrete

4 suicidati

2 internati e morti in manicomio.

sorte dei comunisti italiani considerati deviazionisti. >> 226 deportati e morti in Siberia. >> 9 fucilati nelle prigioni segrete. >> 4 suicidati e >> 2 internati e deceduti in manicomio. Purtroppo Togliatti non accoglierà mai le richieste dei familiari di riabilitarli perché, dirà testualmente, "Queste sono cose da dimenticare". Tina, forse per non vedere, si propone per missioni all'estero. Fra il 1932 e il 1933 viaggia in Polonia, Ungheria, Romania svolgendo incarichi per Soccorso Rosso. Un suo passaggio in Spagna si conclude con un fermo da parte della polizia perché trovata in possesso di passaporto falso e viene espulsa come sospetta spia sovietica. L'incarico successivo è a Vienna, dove viene coinvolta nell'insurrezione contro il dittatore Dollfus e nel 1934, sempre con Vidali, la troviamo in missione segreta a Parigi dove sono scoperti ed espulsi. Lei deve rientrare a Mosca cosa che la rende ancora più triste e depressa, mentre >>



Gerda Taro
Vittorio Vidali a Barcellona
1936



Vidali viene mandato in Spagna come commissario politico del V Reggimento di cui sarà uno dei capi come Comandante Carlos. Tina chiede di andare anche lei in Spagna e le viene concesso. Con il nome di Vera Martini e la copertura di Soccorso Rosso deve affiancare come sempre Vidali. All'inizio è destinata >> alla riorganizzazione delle corsie e delle sale operatorie dell'Hospital Obrero e qui si prodiga tantissimo dimostrando a detta di tutti grande umanità. Oggi è prevalentemente questo frammento della sua vita che viene messo in luce da chi vuole continuare ad "usarla" tra virgolette a scopo politico, ma non si può tacere che lei è lì non per fare la crocerossina come tantissime ragazze come queste >> che si prodigano altrettanto, ma come funzionaria del partito e di Soccorso Rosso che da rete di solidarietà internazionale per i comunisti, si è ormai trasformata in uno strumento del controspionaggio stalinista.

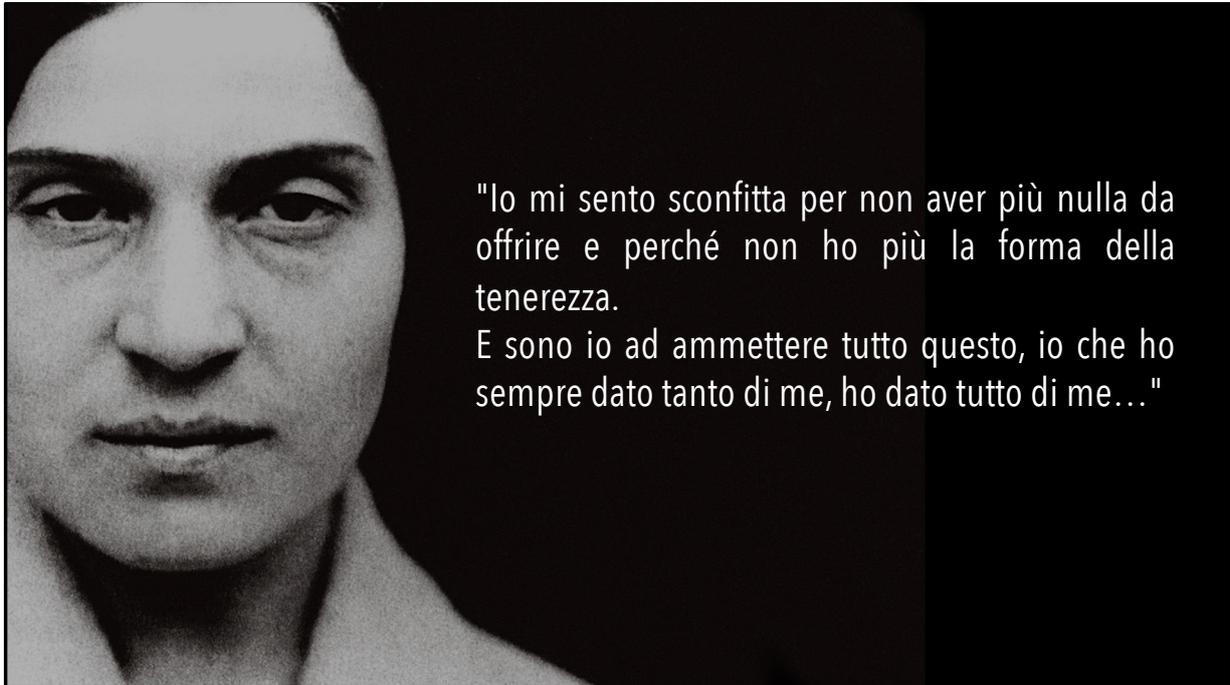


Gerda Taro e Robert Capa
1936

In spagna incontra Robert Capa e Gerda Taro due che al contrario di lei credono veramente nell'utilità della fotografia e che cercano inutilmente di convincerla a tornare a fotografare. Tina, nonostante l'immagine che si è fatta dell'Unione Sovietica cominci ad appannarsi, purtroppo, come abbiamo detto, rimane ferma nella convinzione che i delitti politici, sono "necessari" >>



mi riferisco a quanto fatto in Spagna dal V Reggimento (la cui storia è un po' diversa da quella che racconterò in questo libro Vidali). Il problema è che, secondo molti storici, il V ha lo **scopo, più che di combattere i falangisti, di eliminare gli avversari politici interni, trotskisti e anarchici**, approfittando del caos della guerra. Rientrerebbero in questa logica l'uccisione >> dell'anarchico Camillo Berneri e di >> Andres Nin, capo del POUM partito Operaio di Unificazione Marxista e amico di Mella. Anche in questo caso, è difficile pensare che Tina, visto il suo ruolo e la stretta vicinanza con Vidali, ignori tutto e infatti a guerra finita lei è >>



"Io mi sento sconfitta per non aver più nulla da offrire e perché non ho più la forma della tenerezza.

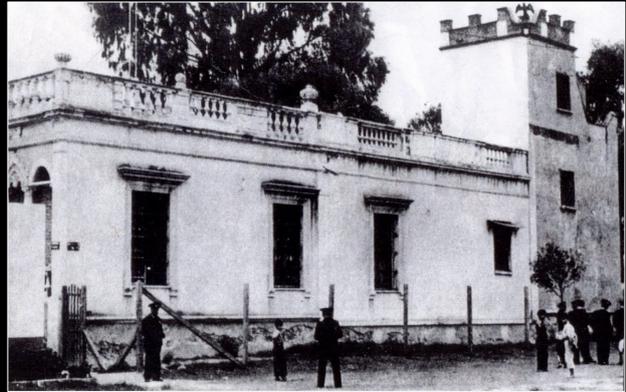
E sono io ad ammettere tutto questo, io che ho sempre dato tanto di me, ho dato tutto di me..."

una donna esausta, sofferente, sconfitta: >> *"Io mi sento sconfitta per non aver più nulla da offrire e perché non ho più la forma della tenerezza. E sono io ad ammettere tutto questo, io che ho sempre dato tanto di me, ho dato tutto di me..."* La guerra di Spagna è persa (con soddisfazione di Stalin che si sarebbe trovato un paese socialista molto poco allineato) e Tina e Vidali nell'aprile del 1939 trovano nuovamente riparo in Messico, che si rende disponibile ad accogliere cinquantamila esuli. Ma Tina vive con l'angoscia di venire riconosciuta ed espulsa perché in Messico è ancora in vigore il precedente decreto di espulsione. Cerca di porre fine alla relazione con Vidali, ma subisce pressioni dai superiori del partito, che la considerano ancora utile a Vidali. Lei come sempre ubbidisce e quindi la domanda è: **C'è per loro ancora una missione da compiere?** >>

(da una dedica scritta su una fotografia donata a Dromundo Baltazar dirigente del movimento studentesco messicano amico di Mella)



Arrivo in Messico di Leon e Natalia Trotsky accolti da Frida Kahlo.
1937.



Sarà come sempre una coincidenza ma, tornati loro a Città del Messico, Trotsky >> che era lì già da 3 anni accolto da Rivera e Frida Kahlo, nel maggio 1940 subisce un primo fallito attentato. Tre diverse squadre armate riescono a entrare nel giardino della casa fortificata di Trotsky sparando all'impazzata attraverso le finestre. Lui e la moglie si salvano riparandosi sotto il letto. >> Siqueiros è sicuramente al comando di una di queste squadre e viene incarcerato. Alcuni, tra cui Diego Rivera, affermano il coinvolgimento anche di >> Vidali, e >> Grigulevič, altro agente segreto di Stalin ma non ci sono, o non si vogliono trovare, prove a loro carico e tutto si risolve in un nulla di fatto. Siqueiros invece, non potendo essere liberato, ottiene, grazie a Neruda, la commutazione della prigione in un esilio temporaneo. Vidali nel 1970, rispondendo a un giornalista, negherà di aver partecipato all'attentato, ma non resisterà alla tentazione di vantarsi in questo modo: *"Io dietro l'attentato a Trotsky...? Fandonia perché se ci fossi stato io, l'attentato non sarebbe fallito...!"*.



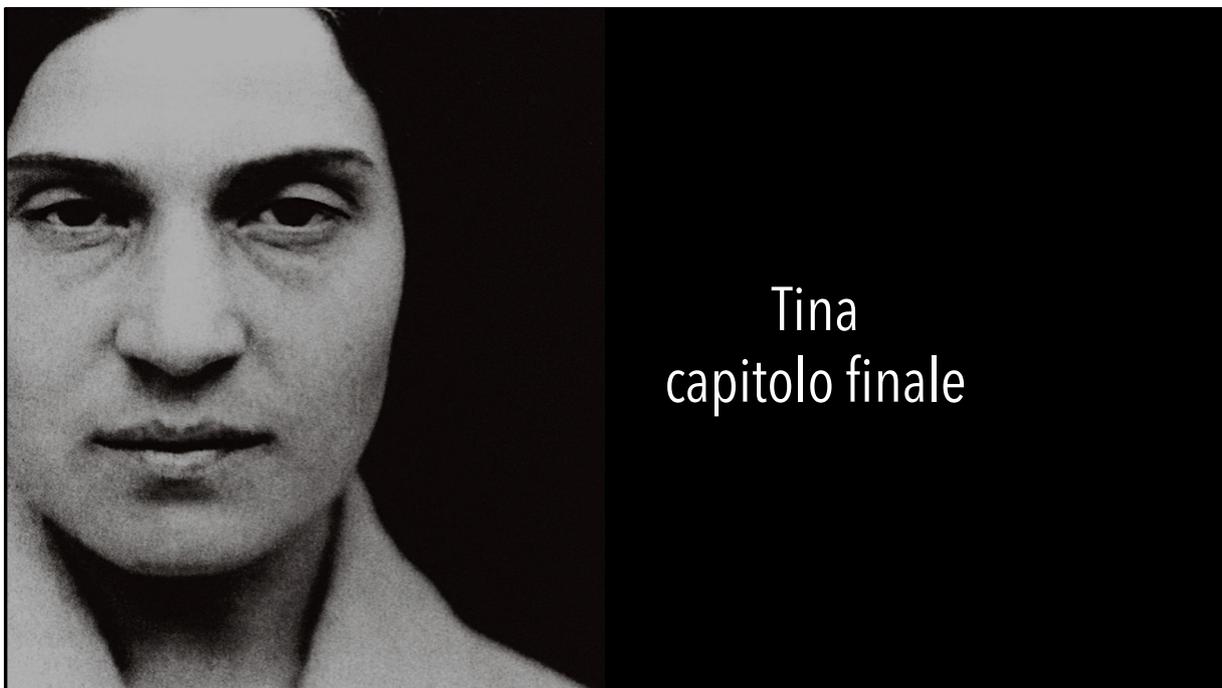
Trotsky comunque non sfugge tre mesi dopo al secondo attentato pianificato già da due anni. Lo uccide con una picconata in testa >> Ramon Mercader agente segreto spagnolo che lavora per i servizi segreti russi. Mercader si è infiltrato e frequenta la casa di Trotsky già da tempo sotto la falsa identità di un comunista trotskyista canadese: Frank Jackson. Condannato a 20 anni resta in carcere fino al 1960 senza mai rivelare la propria vera identità. Stalin lo insignisce subito della medaglia d'Eroe dell'Unione Sovietica ma i suoi legami con i servizi segreti russi verranno alla luce solo dopo lo scioglimento dell'Unione Sovietica nel 1991. >> Muore nel 1978 a Cuba per un sarcoma polmonare presumibilmente causato dalle radiazioni emanate da una pastiglia di un radionuclide di tallio nascosta in un orologio da polso donatogli a Mosca dai vecchi compagni.



«Un'operazione voluta da Stalin, organizzata, preparata e condotta a termine dalla polizia segreta sovietica che tentò [...] di coinvolgermi nel più fosco e clamoroso complotto di quegli anni: per isolarmi, per tentare di distruggermi politicamente, dal momento che non era riuscita, grazie a Elena Stasova, e a Togliatti, ad avermi nelle sue mani.»

(Tratto da Comandante Carlos, 1983)

Vidali viene arrestato con l'accusa di aver organizzato l'omicidio durante il suo soggiorno negli Stati Uniti alcuni anni prima. Viene interrogato anche dai servizi segreti americani, ma si sa che tra servizi segreti c'è sempre modo di trovare un accordo segreto e viene scarcerato. Gli amici di Trotsky sospettano perfino di Tina. Vidali nella sua autobiografia del 1983 con una capriola incredibile cerca di rifarsi una verginità a spese proprio di Stalin diventato adesso politicamente imbarazzante per lui, dicendo che l'assassinio di Trotsky era: >> "Un'operazione voluta da Stalin, organizzata, preparata e condotta a termine dalla polizia segreta sovietica che tentò [...] di coinvolgermi nel più fosco e clamoroso complotto di quegli anni: per isolarmi, per tentare di distruggermi politicamente, dal momento che non era riuscita, grazie a Elena Stasova, e a Togliatti, ad avermi nelle sue mani" (Tratto dalla sua autobiografia del 1983)



Tina capitolo finale

E siamo al capitolo finale. Dopo la morte di Trotsky Tina profondamente delusa si allontana dalla militanza e non rinnova la tessera del partito e questo, forse, le costa la vita. **I segreti che conosce non sono più al sicuro.** Dopo lunghi mesi di isolamento ottiene il riconoscimento di rifugiata politica e la possibilità di riusare il proprio nome. Ricompare una prima volta in pubblico la notte del capodanno 1942, a casa di Pablo Neruda, e poi il 5 gennaio va a cena in casa di Hannes Mayer, l'architetto del Bauhaus conosciuto a Berlino. E' considerata una cena di addio fra lei e Vidali, che adesso ha una relazione con Isabel Carbajal. Pare ci sia una lite tra loro e dopo cena lui si congeda mentre lei si trattiene. Verso mezzanotte si sente male, le chiamano un taxi per portarla a casa ma nessuno la accompagna (anche perché lei stessa risponde che non è necessario) e muore **COMPLETAMENTE SOLA** abbandonata anche dal tassista. La tesi dell'attacco cardiaco sostenuta per diverso tempo da molti è risultata falsa alla luce di un referto ritrovato recentemente negli archivi dell'ospedale in cui fu portata quando era già morta che non fa alcun riferimento a problemi cardiaci ma parla di *"congestione viscerale generalizzata"*. E' stata avvelenata? L'ipotesi è resa plausibile dall'esistenza a Città del Messico di un laboratorio segreto allestito da un altro agente della Ghepeù, Jagoda, in cui venivano messe a punto sostanze letali in grado di provocare la morte per *"cause naturali"*.

Inexplicable Desaparición del Amante de Tina Modotti, Carlos Jiménez Contreras



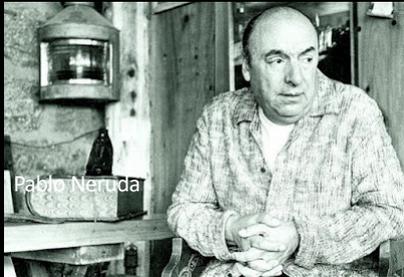
Niña María Luisa Vázquez, última en ver viva a Tina Modotti; coche donde murió la comunista; Federico Trejo, chofer que guiaba el auto de la tragedia; cadáver de la Modotti y el perrito de la rojilla que quedó abandonado en la casa de la muerta.

Dopo il ritrovamento del cadavere di Tina nel taxi, Vidali, come riportato dai giornali, scompare. **NON** figura fra le persone che le rendono omaggio nella camera mortuaria e **NON** partecipa ai funerali. Si giustificherà dicendo di averlo fatto per sottrarsi ai giornali, che titolano senza mezzi termini: "*Tipica eliminazione stalinista*" e riaccendono le polemiche sul suo presunto ruolo nell'assassinio di Mella e di Trockij. Rivera non ha dubbi sul fatto che sia stato Vidali a uccidere Tina, mentre Neruda, intervenendo a difesa di Vidali, si supera dal punto di vista dell'arte oratoria inventandosi questo discorso >>



Nel frattempo, io e Carlos vegliavamo sul piccolo cadavere. Vedere soffrire un uomo così duro e coraggioso non è uno spettacolo bello. Quel leone sanguinò ricevendo nella ferita il veleno corrosivo dell'infamia che volle macchiare ancora una volta Tina Modotti, già morta. Il comandante Carlos ruggì con gli occhi rossi; Tina era di cera nella sua piccola bara d'esilio; Rimasi in silenzio impotente davanti a tutta l'angoscia umana raccolta in quella stanza.
(Pablo Neruda)

*Nel frattempo, io e Carlos vegliavamo sul piccolo cadavere. Vedere soffrire un uomo così duro e coraggioso non è uno spettacolo bello. Quel leone sanguinò ricevendo nella ferita il veleno corrosivo dell'infamia che volle macchiare ancora una volta Tina Modotti, già morta. Il comandante Carlos ruggì con gli occhi rossi; Tina era di cera nella sua piccola bara d'esilio; Rimasi in silenzio impotente davanti a tutta l'angoscia umana raccolta in quella stanza. **E qui non posso dire quello che penso.***



*Nella mia patria ti porto perché non ti tocchino
nella mia patria di neve perché alla tua purezza
non arrivi l'assassino, né lo sciacallo, né il venduto
laggiù starai in pace*

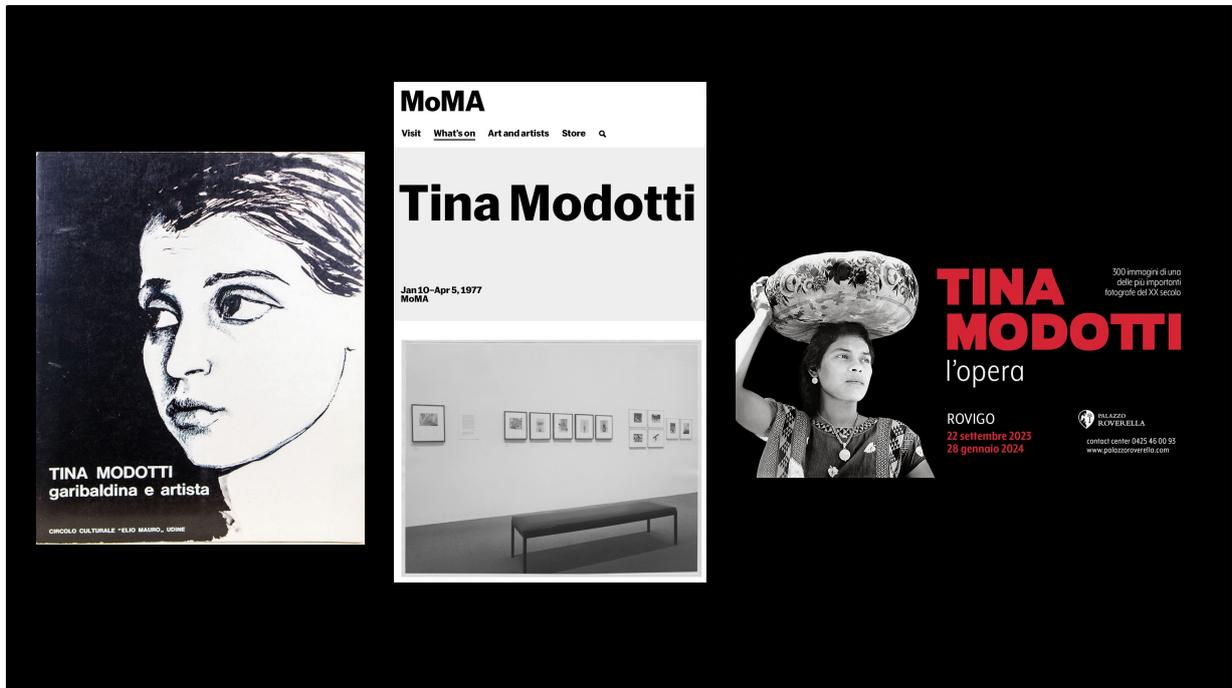


Il tempo di dedicarle degli altri versi: "*Nella mia patria ti porto perché non ti tocchino / nella mia patria di neve perché alla tua purezza / non arrivi l'assassino, né lo sciacallo, né il venduto / laggiù starai in pace*" **e poi cala il silenzio.** e anche la sua tomba >> subisce l'abbandono. Quindi nessun "caso Modotti" **La sua storia finisce qui.**



Vidali fu anche sospettato di essere il "grande vecchio" delle Brigate Rosse. In una intercettazione all'Asinara fra brigatisti, si parlò di un parlamentare triestino, uomo di mille battaglie internazionali in contatto con la Polizia politica sovietica.

Ma non quella di Vidali che sarà ancora al fianco di Stalin nel cercare, senza riuscirci, di far fuori Tito e poi al fianco di Togliatti come deputato del PCI dal 1958 al 1963. Qui lo vediamo sul finire degli anni 40 seduto alla scrivania con dietro le foto di Stalin e Togliatti e a inizio anni 80 durante un'intervista fattagli da Enzo Biagi. Come ciliegina sulla torta >> *Vidali fu anche sospettato di essere il "grande vecchio" delle Brigate Rosse. In una intercettazione all'Asinara fra brigatisti, si parlò di un parlamentare triestino, uomo di mille battaglie internazionali in contatto con la Polizia politica sovietica.* L'intercettazione non venne presa in considerazione in quanto il riferimento a Vidali fu considerato "vago".



Gli va comunque ascritto il merito di aver fatto conoscere per primo in Italia Tina Modotti con la mostra >> “Tina Modotti garibaldina e artista” nel 1973. Un'operazione comunque ancora una volta strumentale perché la figura di Tina opportunamente depurata da ogni trascorso stalinista da allora comincia ad essere gestita dal Comitato Tina Modotti in un'ottica molto ideologica e politicizzata. Le mostre su di lei ormai non si contano più, dalla più famosa >> quella del MoMA fino all'ultima >> di Palazzo Roverella. Siamo arrivati alla conclusione e come ultimo ritratto di Tina non ho scelto uno dei tanti bellissimi che le hanno fatto da viva, ma proprio questo >>



che le hanno fatto da morta perché ha il viso sereno e, forse per la prima volta, sorridente. La parola più giusta da dire a questo punto non è FINE ma >> Riposa in pace, perché se ha avuto peccati sicuramente li ha pagati a caro prezzo fin che era in vita. >>

Parlando di Tina...

...Parlando di fotografie, di amori, di rivoluzione, di storia e di misteri



a cura di Massimo Norbiato

Questo è quanto, ed è tanto, forse troppo, ma cosa mi dite voi? Che idea vi siete fatti? Della fotografa e della donna?